

# IL BUONCONSIGLIO

SUPPLEMENTO AL N. 55 DE IL MASSIMILIANO

IL MASSIMILIANO N. 55  
Luglio-Settembre 2010

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN AB. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27 FEBBRAIO 2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DR CB TS. - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE CPO DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA. CONTINE LP.

DIFFUSIONE  
GRATUITA

## L'avventura del vetro

*Dal Rinascimento al Novecento tra Venezia e mondi lontani*

Trento, Castello del Buonconsiglio, Vigo di Ton, Castel Thun

*In corso fino al 7 novembre 2010*

DI FRANCO MARZATICO  
DIRETTORE MUSEO  
CASTELLO  
DEL BUONCONSIGLIO

TRENTO Capolavori rinascimentali dai musei veneziani, un carico di perle e vetri cinquecenteschi recuperati nei fondali marini croati, affascinanti collane di perle vitree destinate al mercato africano, ed ancora il flauto in vetro di Napoleone, sono solo alcuni dei magnifici oggetti che si potranno ammirare in mostra. Dopo il successo della collaborazione con il museo Antichità Egizie di Torino, il Castello del Buonconsiglio sigla un altro importante "gemellaggio" con Venezia e il museo del Vetro di Murano, che concederà in prestito circa 200 vetri per la maggior parte inediti. Come avvenuto

per la straordinaria mostra Egitto Mai Visto, sarà ancora la preziosa e, in gran parte inedita, collezione del misterioso ufficiale asburgico Taddeo de Tonelli, donata a metà Ottocento al museo, ad offrire lo spunto per la grande mostra dedicata al vetro in programma al Castello del Buonconsiglio nell'estate del 2010. Alla passione collezionistica di Tonelli si devono infatti due magnifici pezzi rinascimentali, unici al mondo per bellezza, rarità e valore. Si tratta di un piatto ed un calice con decorazioni a smalto, che assieme a numerose e preziose testimonianze concesse dalla Fondazione Musei Civici di Venezia consentiranno di approfondire il tema della storia della produzione del vetro ve-



Piatto veneziano (1460-70) in vetro color ametista decorato a smalto nel quale pampini, grappoli d'uva e uccelli si alternano facendo corona a un profilo femminile



Vaso con figure e smalti Efesto, manifattura di Antonio Salviati, 1867, coll. privata

neziano e dei suoi approdi in terre lontane. Preziose collezioni pubbliche e private restituiranno l'immagine delle molteplici applicazioni del vetro, come materia straordinariamente duttile e versatile. Questo tema affascinante consentirà di illustrare anche aspetti salienti della tecnica e degli stili quando, in epoca rinascimentale, le officine dei vetrai muranesi influenzarono la storia del vetro europeo grazie anche alle nuove scoperte del cristallino, del lattimo e del calcedonio e di tecni-

che innovative come la filigrana a reticello e a retortoli. Tra la sorprendente varietà di applicazioni del vetro, la mostra focalizzerà in particolare l'attenzione sugli impieghi per la creazione di gioielli, bicchieri, calici, vasi e piatti per sontuose tavole e apparati decorativi. Il percorso della mostra, che si snoderà lungo i prestigiosi ambienti del Castello del Buonconsiglio di Trento e le magnifiche sale di Castel Thun in Val di Non, si articolerà in diverse sezioni con suggestive ricostruzioni scenografiche: dalla lavorazione del vetro in una fornace, all'individuazione e preparazione delle materie prime, ai vetri da tavola, da illuminazione, da spezieria.

Come sempre emozionanti saranno gli apparati scenografici, oltre all'antica fornace rinascimentale veneziana, il visitatore potrà entrare nel ventre di una nave cinquecentesca affondata a Gnalic e vedere i reperti affiorare dall'acqua. Non mancheranno filmati dedicati alla lavorazione del vetro e ai capolavori che nascono ogni giorno a Murano. Una ricca e corposa sezione sarà dedicata alle variopinte collane di perle vitree provenienti da collezioni pubbliche e private.

Si potranno ammirare le perle a rosetta del XV secolo, le cosiddette "regine delle perle", merce di scambio per acquistare schiavi. Si dice che nel 1626 l'olandese Peter Minnit abbia

comprato l'isola di Manhattan dagli indiani per un valore totale di ventiquattro dollari in perle di vetro. I circa 100 pezzi provenienti da collezioni private rappresenteranno il meglio della vetraria muranese dell'800 e '900 con capolavori dei più importanti maestri e designers, come Pietro Bigaglia, Jacopo Franchini, Giuseppe e Ercole Barovier, Vittorio Zecchin, Napoleone Martinuzzi, Carlo Scarpa e Fulvio Bianconi.

Nel mese di agosto ogni giorno sarà anche proposto lo spettacolo teatrale "Glass" messo in scena da L'uovo Teatro Stabile di Innovazione de L'Aquila.

La mostra è curata da Aldo Bova.

# L'avventura del vetro

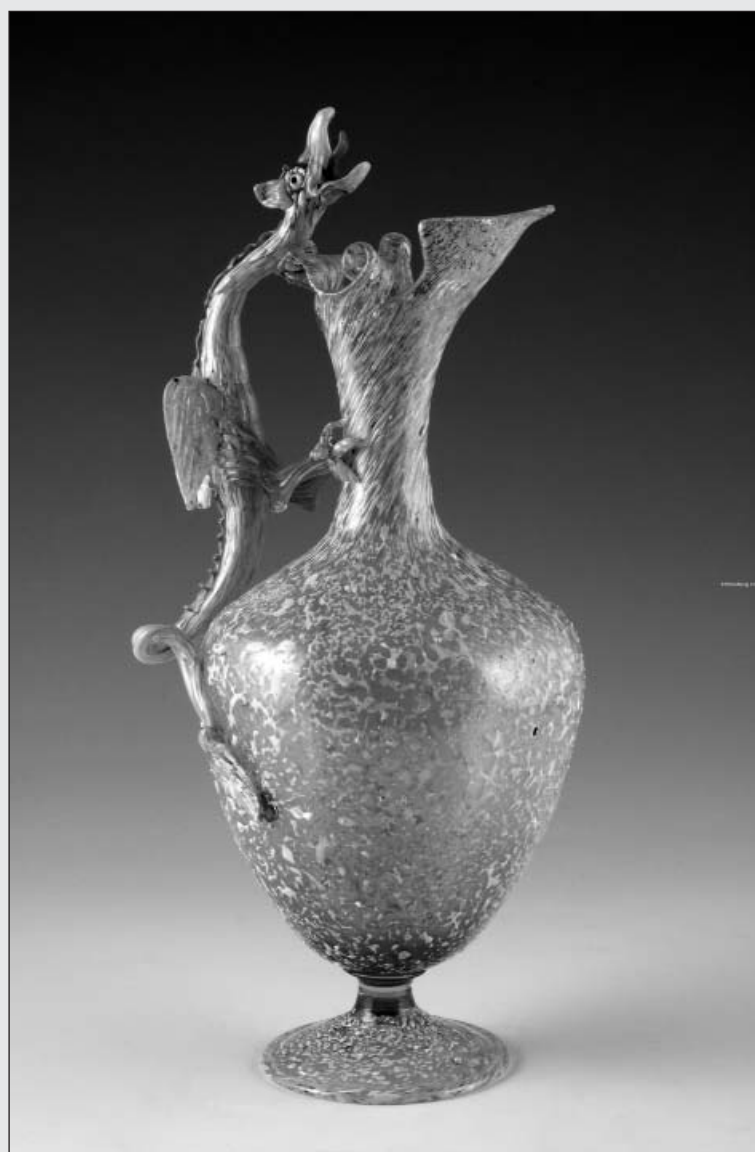
*Dal Rinascimento al Novecento tra Venezia e mondi lontani*

**Trento, Castello del Buonconsiglio, Vigo di Ton, Castel Thun**

**In corso fino al 7 novembre 2010**



Vaso a cono con canne verdi, manifattura di Vittorio Zecchin, 1700-1750, coll. privata



Brocca a granzioli turchesi e manico a foggia di drago, 1880, coll. privata

Dipinto sous verre. Veduta di Piazza San Marco dal lato della chiesa di San Geminiano, inizio XVIII sec., Murano, Museo del Vetro



# EL MASSIMILLIANO

GENERART.IT  
899 006 094

SPES FRUCTUS LUCIS

Trimestrale diffuso in tutte le gallerie antiquarie, in tutti i musei, enti culturali, fondazioni, assessorati alla cultura e autorità competenti delle Tre Venezie

LUGLIO / SETTEMBRE 2010  
ANNO XIV - Numero 55

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN AB. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27 FEBBRAIO 2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DR CB TS. - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE CPO DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA. CONTINERE I.P.

DIFFUSIONE  
GRATUITA

Giulio Ghirardi: - Maestro, la Sua attività si decentra in vari settori sia creativi come scientifici.

Pittore, restauratore, studioso, storico dell'arte, esperto di fama internazionale. Per esigenze di sintesi, Lei come si autoqualifica?

Egidio Martini: - Mi qualifico soprattutto come amatore della bellezza. Infatti per la strada guardo solo le belle, giovani creature femminili...-

## Sebastiano Ricci tra le sue Dolomiti

Al Museo Diocesano d'Arte Sacra di Feltre (Belluno) - fino al 28 agosto

MONS. GIACOMO  
MAZZOANA  
DIRETTORE  
MUSEO DIOCESANO  
FELTRE

FELTRE (BL) Grande successo stanno riscuotendo le varie iniziative promosse nel Veneto per ricordare i 350 anni della nascita di Sebastiano Ricci, l'iniziatore del rococò che egli ha diffuso in Italia e in Europa, aprendo la strada al Tiepolo. Nato a Belluno nel 1659, la sua terra natale gli ha dedicato un itinerario intitolato "Sebastiano Ricci tra le sue Dolomiti" che ha come sedi principali Feltre, con il Museo Diocesano, e Belluno con la Chiesa di San Pietro, il Museo Civico e la Crepadona.

A Feltre è possibile vedere esposto per la prima volta in pubblico lo straordinario ciclo della Cappella di San Giuseppe della Villa Fabris - Guarnieri di Tomo (Feltre).

Si tratta di quattro ovali, restaurati per l'occasione da Mariangela Mattia, nei quali Sebastiano Ricci si con-

fronta negli anni 1719-22 con alcuni tra gli artisti veneziani più importanti del suo tempo. Sua è l'*Adorazione dei pastori*, nella quale la composizione a modulo circolare e il cromatismo intriso di luce esaltano l'intimità della nascita di Cristo. Al geniale artista di origine dalmata Federico Bencovich (Venezia o Dalmazia ? 1677 - Gorizia 1753) appartiene *La Fuga in Egitto*, giocata su toni scuri carichi di un espressionismo dai forti accenti drammatici. *Gesù nel tempio tra i Dottori* è un'opera che lo studioso Enrico Lucchese attribuisce al catalogo di Girolamo Brusaferrò (Venezia 1679 - 1745), con convincenti argomentazioni suffragate anche dal restauro, che ha evidenziato una tecnica differente da quella di Sebastiano Ricci, al quale l'opera veniva precedentemente attribuita.

Di Angelo Trevisani (Venezia 1667-1746) è infine *Il transito di San Giuseppe*, un'opera nel-



Sebastiano Ricci, *Madonna con Bambino appare a San Ugo e San Bruno*. Feltre (BL), Museo Diocesano, (da Sospirolo, Certosa di Vedana)

go con le pennellate veloci, ricche di suggestivi effetti luministici, del contemporaneo Alessandro Magnasco.

Il Museo Diocesano di Feltre è stato recentemente aperto al pubblico. Si trova nel cuore del centro storico ed è ospitato nelle sale dell'antico Vescovado, un edificio di notevole pregio architettonico, iniziato nella seconda metà del Duecento, più volte ristrutturato nel corso dei secoli e trasformato da castello in palazzo veneziano prima gotico e poi rinascimentale.

La pinacoteca ospita dipinti di Paris Bordon, Jacopo Tintoretto, Luca Giordano e Gaspare Diziani; nella sala della scultura vi sono opere di Andrea Brustolon, definito "il Michelangelo del legno" da Honoré de Balzac, di Francesco Terilli e di Giacomo Piazzetta.

Molto ricca è anche la sala dell'oreficeria sacra, mentre nella cappella vi sono alcuni tra i pezzi di maggior pregio, tra i quali *Il*

*Calice del Diacono Orso*, in argento niellato del VI secolo, considerato il più antico calice eucaristico dell'Occidente, un *Altare portatile* di stile ottoniano del secolo XII, la gotica *Madonna di San Vittore*, scolpita in alabastro e la *Croce post-bizantina* del 1542, opera di un Monaco del Monte Athos, vero gioiello di microscultura in legno di bosso, che in solo 40 cm. di altezza racchiude 52 scene evangeliche con 500 personaggi e 200 colonnine.

Il Museo Diocesano si trova in Via Paradiso, 19, nella Città alta di Feltre. Nelle sue vicinanze si trovano la Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda", il Museo Civico, il Teatro della Sena di Gianantonio Selva, l'Area Archeologica, il Palazzo della Ragione di Andrea Palladio e il Santuario dei Santi Vittore e Corona dell'XI secolo.

**Informazioni:**

Provincia di Belluno

Servizio Cultura

tel. 0437 25226

cultura@provincia.belluno.it

### IN QUESTO NUMERO

DA BACHELLI ALLA ANTONELLI	PAG.	3
L'ELEGANZA DELL'AMORE	PAG.	4
ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA	PAG.	5
DA GORIZIA A COPENHAGEN	PAG.	6
L'ISONTINO ALLE PRIGIONI	PAG.	7
ARTURO MARTINI	PAG.	8-9
<b>INSERTO OPERE D'ARTE RUBATE</b>		
CULTURA: RISORSA DI SVILUPPO	PAG.	11
MISTERO CARAVAGGIO	PAG.	13
BASALDELLA: FU VERA GLORIA?	PAG.	14
IN GIRO PER MOSTRE	PAG.	15

la quale l'artista si colloca in una posizione originale tra il rococò e il tenebrismo, con alcuni accenti classicisti che lo rendevano particolarmente richiesto al suo tempo.

Il secondo ciclo presente nel Museo Diocesano di Feltre proviene dalla vicina Certosa di Vedana. Si tratta di alcuni dipinti che Sebastiano Ricci realizzò negli anni 1706-09 e che Rodolfo Pallucchini giudicava tra le più ispirate opere di soggetto religioso dell'artista bellunese.

Due grandi tele, collocate originariamente a pendant nella cappella dei Conversi, raffigu-

rano *L'apparizione della Madonna col Bambino a Sant'Ugo e a San Bruno* e *Il Battesimo di Cristo*.

A livello iconografico vengono evidenziati i valori fondanti di preghiera e di nascondimento della spiritualità certosina, mentre stilisticamente il Ricci alterna nella grandi figure in primo piano una purezza formale alla quale fa da contrappunto l'estrema libertà di tocco degli sfondi paesaggistici, che ricordano quelli del nipote Marco Ricci.

Due tavolette con *San Bruno in preghiera* e *Sant'Antonio Abate* presentano invece Sebastiano Ricci in dialo-

XXVIII MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO  
PALAZZO DEI CONGRESSI - STAZIONE MARITTIMA

TRIESTE  
ANTIQUA



30 OTTOBRE - 7 NOVEMBRE 2010

ORARI: 30, 31 OTTOBRE, 1, 3, 6 e 7 NOVEMBRE 10.00 - 20.00  
2, 4 e 5 NOVEMBRE 15.00 - 20.00

PREZZI DI INGRESSO: € 9,00 Intrei - € 6,00 Ridotti

INFO: CONSORZIO PROMOTRIESTE Tel: 040.304888 Fax: 040.310856 www.promotrieste.it



# GEREMI

Via dell'Annunziata, 5 - (angolo Via Cadorna) Trieste

Tel. 040 / 309501 - Fax 040 / 3224723

e-mail: geremits@tin.it marcellospadotto@yahoo.it

**VALUTAZIONI GRATUITE  
RILEVIAMO INTERE GIACENZE EREDITARIE**



*Carlo Wostry (Trieste, 1865 - ivi, 1943),  
"Marina californiana", olio su tavola, cm. 95x110*

# Da Bacchelli alla Antonelli

DI SANDRO APA  
VICE QUESTORE AGGIUNTO  
POLIZIA DI STATO  
TRIESTE  
sandro.apa@poliziadistato.it

La recente proposta di attribuire ad un'attrice piuttosto famosa, ma ormai lontana dal successo ed in precarie condizioni economiche, il trattamento pensionistico previsto dalla Legge Bacchelli è utile occasione per illustrare questo provvedimento legislativo, di cui molto si parla ma di cui non molti hanno conoscenza diretta. L'argomento, oltre che essere pertinente a questa pubblicazione perché riguarda persone che trovano la loro legittimazione nel vasto campo delle arti, serve a dare una visione un po' più analitica e meno passionale della vicenda attuale.

Premesso che non si intende qui discutere sull'opportunità di procedere all'assegnazione del vitalizio né su altri aspetti politici della legge, ci si consenta solo un'osservazione preliminare, che costituisce una parziale risposta a coloro che si sono subito scandalizzati dell'iniziativa ed hanno dato la stura a tutta la propria indignazione per l'intollerabile disuguaglianza che un provvedimento di tal genere produrrebbe fra i cittadini, discriminando poveri illustri da sovvenzionare e poveri non illustri da abbandonare al loro destino: se si ragiona in tal modo si tende solo al peggio, cioè al livellamento in basso. Se lo Stato non ha la possibilità di assistere tutti coloro che a vario titolo si trovino in condizioni svantaggiate o anche di notevole bisogno, ciò non implica che debba, per un malinteso senso di uguaglianza, astenersi da qualunque episodico intervento possibile nei confronti di ristrette categorie di soggetti, che devono per forza essere individuati in qualche modo. Si potrà discutere sui criteri di individuazione, ma occorre tener presente che, quando non sia possibile fare tutto, fare qualcosa è sempre meglio che far nulla, anche quando ciò dovesse suscitare risentimenti probabilmente giustificati o invidie certamente ingiustificate da parte di coloro che non rientrassero fra gli eletti.

La legge 8 agosto 1985 n. 440 recante il titolo "Istituzione di un assegno vitalizio a favore dei cittadini che abbiano illustrato la Patria e che versino in stato di particolare necessità" è nota anche come "Legge

Bacchelli" dal nome di Riccardo Bacchelli che ne fu il primo beneficiario e la cui situazione di indigenza indusse alcuni esponenti politici dell'epoca a proporre una tal soluzione al problema ed il Parlamento ad approvarla. Trattandosi di una legge ordinaria in vigore da un quarto di secolo e finora mai contestata, sollevare adesso, come da alcuni è stato fatto, eccezioni sulla sua conformità costituzionale, mai accettata in precedenti casi assolutamente analoghi, sembra atteggiamento infondato ed esclusivamente acrimonioso: se nessuno ha obiettato alcunché quando beneficiari ne furono, anche in tempi piuttosto recenti, Alda Merini, Alida Valli, Duilio Loi o Umberto Bindi e qualcuno

s'indigna oggi perché la proposta riguarda Laura Antonelli, significa che il problema non è la legge ma la Antonelli.

E a questo proposito, per noi, il problema non è la Antonelli, ma la legge, il cui testo è, dal punto di vista tecnico, piuttosto lacunoso e vago, tale da prestarsi a slabbrature e cedimenti interpretativi che giustificano un po' tutto e si traducono di fatto in un arbitrio.

Il secondo comma dell'art. 1 della legge in argomento conferisce al Presidente del Consiglio dei Ministri il potere di concedere - con l'esplicito accordo dei ministri e dopo averne informato il Parlamento (che tuttavia non sembra avere nel procedimento una funzione diversa da quella di una pura e semplice presa d'atto) - un assegno straordinario vitalizio "a favore dei cittadini di chiara fama, che abbiano illustrato la Patria con i meriti acquisiti nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia, del lavoro, dello sport e del disimpegno dei pubblici uffici o di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari e che versino in stato di particolare necessità".

Comprensibilmente, per affermare il principio che la Patria, tramite la sua sostanziazione giuridico-costituzionale che è lo Stato, non abbandona i suoi figli migliori nel momento della sventura,

è necessaria una formulazione alquanto ampia ed onnicomprensiva; è però evidente che la dizione letterale della legge appare invece sconfinata, tale da costituire una paradossale "regola senza regole".

Già l'uso della prepo-

che ottenessero una certa celebrità sarebbero scrittori o letterati? Illustri, per di più? Quella di Liala e delle sue non poche epigone è letteratura? Cattelan sarà pur celebre, ma lo mettereste sullo stesso piano di Michelangelo? E le sue

è tenuto omettendo di precisare in che consistano le attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umanitari: a senso si può immaginare che si tratti di imprese o azioni volte a sollevare il prossimo dalla fame, dalle malattie fisiche o morali, o dalla povertà, ma è evidente che il concetto di bene è molto soggettivo ed anche le arzille vecchiette di quella famosa c o m m e d i a "Arsenico e vecchi merletti" si ritenevano, a loro modo, delle benefattrici....

Come altre volte si è detto, l'essenza della legge è la sua coercitività, cioè il suo potere di obbligare ad osservare i suoi precetti ed elemento indispensabile a tal fine è la chiarezza, ossia l'oggettività: il legislatore deve affermare la propria volontà in maniera chiara ed inequivocabile, per consenti-

re a chiunque di percepire il confine fra il lecito e l'illecito. Quando troppo lascia alla discrezione del destinatario o dell'interprete, il legislatore abdica alla propria funzione, generando possibilità di arbitrio. La beneficenza fatta con risorse proprie non è soggetta a critiche e ciascuno può regalare i propri beni a sua discrezione; quella fatta con soldi pubblici deve essere giustificata secondo le leggi. Ed è anche da ricordare che la "discrezionalità della pubblica amministrazione" consiste in un potere di scelta, ma rigorosamente motivato, applicando ai casi concreti i criteri stabiliti in via generale e preventiva dal legislatore e non assecondando le proprie personali preferenze, ancorché improntate ad onestà e probità.

Anche nel definire l'altro elemento che deve porsi a fondamento della concessione, lo stato di particolare necessità, il legislatore non è andato oltre l'enunciazione, astenendosi dal fornire precisazioni che sarebbero state di basilare utilità, se non altro per dare giustificazione etica a questo regalo: sembra evidente che altro è non aver mai posseduto sufficienti mezzi di sostentamento e subire in vecchiaia un aggravamento di tale situazione, ed altro è ritrovarsi in ristrettezze dopo aver dilapidato cospicue ricchezze;

pur senza volersi atteggiare a moralisti la prima ipotesi sembra inattuabile, la seconda assai meno.

La stessa virtuosa precisazione, contenuta nel 3° comma, stabilente che l'importo "è commisurato alle esigenze dell'interessato e non può eccedere" una certa cifra, stabilita nella valuta d'allora in cento milioni di lire annui, non indica però i criteri per tale commisurazione, lasciandoli di fatto alla generosità di chi deve valutare il caso.

Ribadendo il concetto che trattasi di un aiuto a persone in difficoltà e non di un premio alla carriera, il legislatore

prevede anche due possibilità di revoca, una oggettiva e l'altra molto meno: la prima, che tuttavia non si configura come atto dovuto ma mantiene una certa discrezionalità, ricorre quando il beneficiario riporti una condanna penale con sentenza irrevocabile che comporti l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; l'ipotesi è piuttosto remota, ma sembra giusto che chi si macchi di colpe gravi verso la collettività, non possa avere la pretesa morale e giuridica di essere da essa aiutato, anche se il legislatore lascia sempre aperta la porta alla misericordia, non escludendo la possibilità che il Presidente del Consiglio ritenga di non valersi del potere di revoca.

La seconda, di più difficile attuazione, riguarda il venir meno dello stato di necessità. Ora, a parte la scarsa probabilità che ciò accada, essendo statisticamente assai più facile passare dalla agiatezza alla miseria che non viceversa, va considerato che, come non sono indicati i criteri per individuare il particolare stato di necessità, così non risulta facile ravvisare il suo pur non impossibile superamento; inoltre, se l'ottenimento del beneficio, dal punto di vista giuridico, non è che un interesse semplice, ossia non protetto dalla legge, quello a mantenere il vitalizio una volta ottenuto è invece un interesse legittimo, per sovrappiù il quale occorre una adeguata motivazione che, come si è visto, non è impresa facile.

Che pensare? Anche le migliori intenzioni, attuate in modo maldestro e goffo, possono avere effetti indesiderati. Ritrae la situazione, con potente effetto icastico, la vetusta espressione partenopea "Vaje pe' tte fa' 'a croce e tte ceche n'occhio" (la traduzione sembra superflua).



Laura Antonelli agli esordi della sua carriera

sizione articolata "dei" è fuorviante: essa potrebbe intendersi come "di tutti i cittadini etc.", mentre è chiaro che l'intervento riguarda solo qualcuno di costoro e sarebbe stato pertanto più appropriato scrivere, in modo indeterminato, "di cittadini".

Anche il requisito della fama è alquanto opinabile: un matematico, un filologo, un fisico, uno storico potranno essere persone di profondissima scienza ed enorme levatura, ma i loro nomi saranno conosciuti e venerati nel solo ristretto ambito della comunità scientifica e completamente ignorati dalle moltitudini, informatissime invece su calciatori, cantanti, guitti, grandifratelli e becerume vario; d'altronde, a parte qualche nome, quanti conoscono tutti coloro che hanno ottenuto il Premio Nobel il quale, per quanto possano essere criticabili alcune sue assegnazioni, dovrebbe costituire una vetrina di rilevanza mondiale? E allora quali sono i criteri per accertare la "chiara fama"?

Certamente inoltre le Scienze, le Lettere e le Arti sono campi abbastanza individuabili, benché non rigorosamente delimitabili: uno che scriva libri, saggi, manuali, racconti, non necessariamente è un letterato: gli autori dei cosiddetti libri-spazzatura, o di romanzetti rosa o gialli di serie, quand'an-

discutibili e discusse installazioni con contorno di scandalo rendono "illustre" la Patria? E se un giorno la fortuna gli voltasse le spalle pure lui dovremmo mantenerlo? Non si sa.

E non è finita: l'economia, il lavoro che cosa significano? Tutto e nulla allo stesso tempo: è figura illustre solo l'economista, ossia lo studioso della materia, o anche chi la sviluppa e la agevola, producendo beni o servizi? Nella seconda ipotesi, che oltre tutto coinciderebbe con quella del lavoro, qualunque imprenditore sarebbe teoricamente ascrivibile al novero dei possibili destinatari del vitalizio.

Anche peggio, quanto ad indeterminatezza ed inafferrabilità concettuale, rappresentano le categorie del "disimpegno dei pubblici uffici o di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari": e, se si può concordare che impiegati comunali o cancellieri o funzionari di ministeri - a prescindere dalla non esaltante considerazione che ne ha, non sempre a torto, il Ministro Brunetta - svolgano funzioni pubbliche ma non siano così illustri, da che grado della scala gerarchica decorre il requisito qualitativo che, dando lustro alla Patria, concorre a dar titolo alla eventuale concessione? Il legislatore non lo ha precisato.

Ed ancora nel vago si

# L'eleganza dell'amore

DI ANNAMARIA VITTES  
annamariavittes@alice.it

Una fanciulla ridente nella sua casta nudità e un piccolo essere che esprime tutta la sua forza in un gesto che assale: un angelo o un demone?

Ciascuno di noi lo vedrà come vuole, ma il dipinto rimarrà sempre una nettarea, attraente visione.

Abbiamo due modi per definire questa scena: uno è "l'Amore elegante", che però si limita al compiacimento estetico di una coppia acclamata. L'altro, più giusto è "l'eleganza dell'amore", che, invece, è soltanto un gioco e deve essere privatissimo ed è a volte pericoloso, perché la fantasia è sempre più forte della realtà e, in questo caso, ha un ruolo primario.

Tutto si esprime molto bene in questa immagine creata da Bouguereau, che si rifaceva al Rinascimento ed ai Prerafaelliti, ma che viveva in pieno Romanticismo, sentimento che tutti serbano in un angolino del loro cuore in qualunque epoca vivano.

Anche un che di ro-

mantico fa parte talvolta dell'intrigo amoroso, ma questi cupidi, che poi hanno il medesimo aspetto degli angioletti, non si sa se siano sempre tanto pietosi e clementi. Comunque, finché si fermano al gioco, rimane l'eleganza.

È quella freccia puntata, che non ha ancora colpito il bersaglio, che dovrebbe attivare la prudenza, ma che invece attrae come una vertigine verso il basso, verso istinti primordiali. Ma il gioco rimane creato per gli "ammalati d'amore", per quelli che non vogliono guarire.

Qui la fanciulla, anche difendendosi, è sorridente e compiaciuta, mentre chi tiene in mano la freccia ha il visino serio e bene intenzionato.

Chiamare elegante l'amore fatto di sguardi, del tocco di una mano, di occhi che sfuggono, forse è azzardato. Potremmo dire bello, pur se i concetti di eleganza e di bellezza da un bel po' di tempo sono in disuso. Rimane che nessuno può sottrarsi a questa malia quando amore lo vuole; e allora si lotta con i propri sentimenti per tiranneg-

giare quelli degli altri.

Ci sono vittorie, rese, sconfitte in un alternarsi reciproco, perché ogni partita pretende la sua vittima, anche se il gioco è elegante.

Può anche succedere che l'amorino sia sopraffatto e deriso prima che

scocchi la freccia, ma in quel caso dobbiamo attenderci la sua vendetta, che verrà puntuale, senza scampo. Chi invece si lascerà infine colpire, sacrificherà all'altare dell'amore tutti gli altri suoi sogni, per il tempo che questo durerà.



William-Adolphe Bouguereau,  
La fanciulla si difende da Amore, 1880

Allora penserai alla persona amata in ogni occasione vissuta e reciprocamente vi rincorrete senza sapere mai quanto l'altro sta correndo più di te, in un circolo chiuso di baci agognati e non dati, perché infine si desidera il proprio desiderio e non quel che si è desiderato...

Ed ecco perché il gioco rimane nella sua eleganza.

Molti poeti hanno parlato d'amore, molti esseri umani hanno soggiaciuto ai suoi dardi anche più volte e sono poi guariti. Ma un giorno può succedere che il fan-

ciullo con la freccia cambi la sua arma e faccia che il gioco finisca a suo modo.

Ce lo spiega con sbiottimento ed emozione Properzio in una delle poesie d'amore più belle che siano state scritte.

Egli racconta a Cinzia "sua" di aver incontrato una notte dei fanciulli piccini e di cui *alcuni, con le braccia snelle e sciolte e preste al saettar, portan gli strali*. Poi dice che per lui, che ben conoscono, ed è perito e sfuggito a mille amori, questa volta hanno preparato una trappola da cui non potrà sciogliersi:

...  
*Alcuni con le braccia snelle e sciolte  
E preste al saettar portan gli strali,  
Che me nel cor ferito han già più volte,*

*Et alcuni altri certi lacci, quali  
Mostraron d'aver sol per me legare,  
Perch'un di loro disse parole tali:  
"Pigliate costui sù, che state a fare?  
Lo conoscete pure!", e quelli presto  
Mi furo intorno né potei scampare,*

*Si che per loro legato in man tua resto.*

E qui Cupido ha finito di giocare; ha lasciato finalmente, elegantemente Properzio, solo per Cinzia "sua"...

# A

# ALLEGRETTO TRASLOCHI

AZIENDA CERTIFICATA SISTEMA QUALITÀ UNI-ISO 9001:2000 - BY GASTEC SPA

Spostiamo l'Arte e la Musica  
da più di 70'anni

- Traslochi e trasporti in Italia ed Europa con assicurazioni
- Imballo fragili, opere d'arte, biblioteche, archivi
- Trasporti di tutti i tipi di pianoforti
- Smontaggio e rimontaggio mobili
- Servizio trasloco con autoscala
- Sgomberi magazzini, cantine, soffitte
- Custodia mobili, depositi assicurati
- Allestimento mostre
- Trasporto casseforti, armadi blindati
- Spedizioni di mobili e masserizie in tutto il mondo
- Assistenze doganali

**Preventivi gratuiti  
a domicilio**

**☎ 335 385854**



**Imballaggi speciali  
per i "fragili"**

**SEDE UNICA:** Trieste, Viale Raffaello Sanzio, 16

Tel. 040 5199298 - Fax 040 5199847 - cell. 335 385854

allegretto.traslochi@libero.it - www.allegrettostraslochi.it

**Personale proprio specializzato**

Corrispondenti in Friuli Venezia Giulia e Triveneto  
ALLEGRETTO è corrispondente SATTIS e TRATTO

# Arte contemporanea italiana

Uno sguardo al mercato: tendenze e formazione dei prezzi

DI DANIELA BOI  
dani\_boi@hotmail.it

LONDRA Il mercato dell'arte contemporanea italiana è un mercato vivace e interessante che ha avuto negli ultimi anni una crescita esponenziale, grazie alla creatività e all'estro di artisti che hanno avuto la possibilità di relazionarsi con altre realtà, partendo dalla forte tradizione artistica del belpaese.

In modo particolare, gli artisti del movimento "Arte Povera" hanno conquistato un posto di assoluto rilievo nel panorama artistico non solo locale ma internazionale.

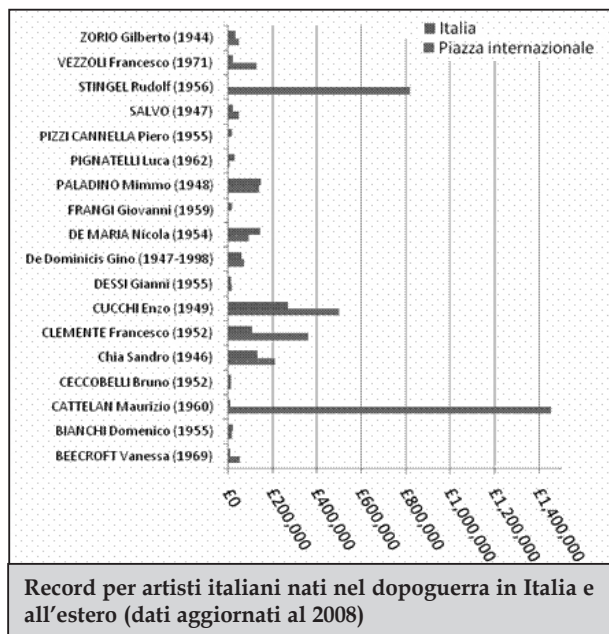
Gli esponenti del movimento che negli ultimi anni hanno raggiunto un posto importante nel mercato dell'arte internazionale sono Mario Mertz, Jannis Kounellis e Michelangelo Pistoletto.

Guardando ad altri artisti, la figura cruciale è Maurizio Cattelan, un artista giovane e intraprendente che dopo gli inizi milanesi ha avuto il coraggio di osare e spingersi sino alle capitali francesi e inglesi per poi approdare oltreoceano nella capitale mondiale del mercato, New York.

Un altro autore degno di nota è Francesco Clemente, rappresentante del movimento noto come "Transavanguardia": un movimento nato nei primi anni ottanta teorizzando un ritorno alla manualità, alla gioia ed ai colori della pittura dopo alcuni anni di dominazione dell'arte concettuale.

Dopo questa premessa possiamo analizzare il sistema dell'arte contemporanea in Italia e le prospettive degli artisti nel nostro paese.

Per varie ragioni la realtà italiana è completamente diversa da altre e gli artisti sono spesso costretti a emigrare per trovare un contesto più consono



alla loro creatività. Infatti, la valutazione economica di un'opera contemporanea non dipende solo dall'artista, dalla qualità e dal messaggio che essa comunica ma anche, e soprattutto, dal sistema arte e dal complesso triangolo artista-gallerista-collezionista.

A sua volta l'interazione tra i diversi protagonisti è condizionata da fattori socio-economico-politici, e dalle condizioni fiscali e legali.

Altre variabili fondamentali sono, inoltre, la critica e il contesto culturale.

È interessante analizzare i fattori interni che condizionano il mercato dell'arte contemporanea in Italia.

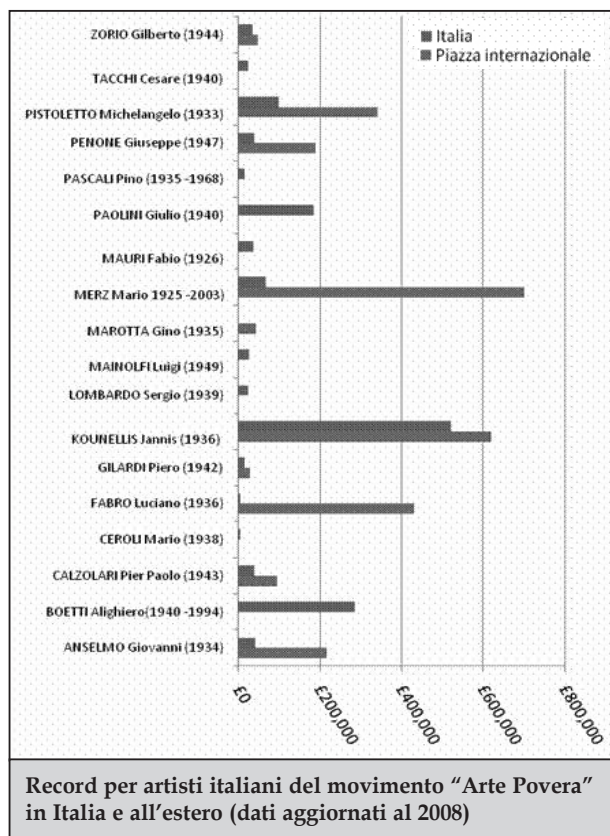
In una nazione in cui la tradizione artistica è consolidata, il mercato italiano contemporaneo è paradossalmente caratterizzato da grosse debolezze, specie se paragonato al modello inglese e americano.

I fattori interni che determinano la formazione dei prezzi sono caratterizzati da proprie peculiarità.

Le quotazioni degli artisti italiani contemporanei sono di gran

NAZIONE	FATTURATO	SHARE (VALORE)	N. LOTTI VENDUTI	SHARE (VOLUME)	PREZZO MEDIO
Australia	4.253.170	0.9%	708	2.6%	6.007
Cina	88.412.245	19.7%	1.945	7.1%	45.456
Francia	18.588.529	4.1%	3.555	12.9%	5.229
Germania	6.479.095	1.4%	2.110	7.7%	3.071
Irlanda	2.400.780	0.5%	488	1.8%	4.920
Italia	6.260.259	1.4%	2.053	7.4%	3.049
Altri	15.552.385	3.5%	5.565	20.2%	2.795
Spagna	5.368.555	1.2%	1.916	6.9%	2.802
Taiwan	3.959.602	0.9%	142	0.5%	27.885
Gran Bretagna	88.103.821	19.6%	3.185	11.6%	27.662
Stati Uniti	210.161.825	46.8%	5.904	21.4%	35.597
Totale	449.540.266	100%	27.571	100.0%	16.305

L'arte contemporanea all'asta nel 2007 (prezzi in euro)



lunga inferiori a quelle dei loro colleghi in Gran Bretagna o negli Stati Uniti.

Ma anche per gli stessi artisti italiani le quotazioni nel mercato interno sono di gran lunga inferiori a quanto si verifica nella piazza

Stato membro	IVA	Tassa importazione
Austria	20	10
Belgio	21	-
Cipro	15	5
Repubblica Ceca	19	-
Danimarca	25	-
Estonia	18	-
Finlandia	22	-
Francia	19,6	5,5
Germania	16	7
Grecia	19	-
Ungheria	20	-
Irlanda	20	13,5
Italia	20	10
Latria	18	-
Lituania	18	-
Lussemburgo	15	6
Malta	18	5
Olanda	19	6
Polonia	22	-
Portogallo	17	-
Slovacchia	19	-
Slovenia	20	-
Spagna	16	7
Svezia	25	12
Regno Unito	17,5	5

un fatturato di 1.1 miliardi di euro nel 2007, assicurandosi una fetta del 2.8% del mercato globale. Guardando nello specifico al mercato contem-

poraneo, il totale di opere vendute all'asta nello stesso anno è di Euro 6.260.259. Nello stesso anno lo share dell'arte italiana era dell'1.4% per valore e 7.4% in volume.

In Gran Bretagna il settore contemporaneo aveva uno share in valore del 19.6% e in volume dell'11.6% (rispettivamente 46.8% e 21.4% per gli Stati Uniti).

Secondo i dati della tabella 1 il prezzo medio per il costo di un'opera d'arte contemporanea in Italia nel 2007 era Euro 3.049, in Gran Bretagna Euro 27.662 e negli Stati Uniti Euro 35.597.

Questi dati dimostrano ulteriormente come l'arte contemporanea italiana abbia migliori potenzialità e prospettive oltre confine.

Non è un caso, infatti, che le aste di arte italiana presso le grandi case d'asta Sotheby's e Christie's di New York e Londra

siano degli appuntamenti imperdibili per collezionisti appassionati.

La debolezza strutturale interna, la legislazione proibitiva, la mancanza di incentivi e agevolazioni fiscali sono solo alcune delle variabili che rendono il mercato italiano debole.

Manca il necessario supporto agli artisti contemporanei. Dubito che Cattelan avrebbe raggiunto la sua fama se non fosse stato lanciato da galleristi di fama internazionale quali Massimo De Carlo e Emanuele Perrotin.

Il 13 maggio 2010 ha raggiunto il suo nuovo record vendendo la sua "Untitled" che buca il pavimento per 8 milioni di dollari (6.450.000 euro) presso il salone newyorkese di Sotheby's.

Michelangelo Pistoletto ha raggiunto il suo record mondiale durante l'asta di arte italiana del XX secolo presso il salone londinese di Sotheby's Londra nell'ottobre 2008, una vendita che fu un vero successo nonostante la tensione e l'atmosfera di un contesto economico che cominciava a delinearsi piuttosto grigio.

Il governo intanto discute la possibilità di portare l'IVA di un'opera d'arte al 4%, decisione che costituirebbe un incentivo importante per il mercato.

In generale una riforma complessiva del sistema dell'arte contemporanea sarebbe essenziale per permettere all'Italia di essere ancora competitiva e innovativa nel quadro delle sfide internazionali.

Nelle parole di Harry Gagosian, illustre gallerista tra Londra e New York, il quale ha aperto una sede a Roma nel 2007, l'Italia appare "un gigante che dorme" con tanto potenziale nascosto e ancora da scoprire.

www.e-antiqua.it

il portale dell'antiquariato italiano

# Da Gorizia a Copenhagen

*Un viaggio artistico di Annibel Cunoldi Attems*

DI MARCO MENATO  
Direttore BSI Gorizia

GORIZIA *Varietas, Alibi, Zeit, Svar, Via, Stop, Boomerang, Gas, Deserto, Violence, Klima, Kultur, Impuls, Save.* 14 parole in latino, italiano, tedesco, inglese e danese stampate alla maniera dell'enigmistica su 32 pannelli fotografici trasparenti incollati sulle vetrate del ponte (lungo 18 metri) che collega l'edificio storico della Biblioteca Reale con quello nuovo - inaugurato nel 1999 - noto come Black Diamond: questo è l'ultimo esperimento artistico di Annibel Cunoldi Attems, di nobile e antica famiglia goriziana, approdata a Copenhagen su invito del locale Istituto Italiano di Cultura.

L'installazione - intitolata SAVE - è stata inaugurata l'11 dicembre in occasione della Conferenza Internazionale sul Clima (COP 15), che si è svolta a Copenhagen dal 7 al 18 dicembre 2009; visibile dall'esterno ma anche dall'interno fino al termine dell'estate 2010, è testimoniata da un catalogo con un suggestivo ap-

parato fotografico a colori, che ritrae l'installazione e nel suo tecnico farsi e nel suo presentarsi durante la notte (le foto sono di Karsten Bundgaard).

Il catalogo (in danese, inglese e italiano) è aperto dal direttore della Biblioteca Reale, Erland Kolding Nielsen, che nella non rituale prefazione scrive che l'installazione è «un interessante e stimolante parallelo con le grandi opere d'arte che già si trovano all'interno e intorno alla Biblioteca Reale» (e questo mescolamento tra "documenti" e "monumenti" è una posizione professionale e culturale che non è facile rintracciare nelle nostre maggiori biblioteche ...). Si tratta quindi non di una semplice mostra ospitata, ma della maggiore biblioteca danese che sceglie un'artista e soprattutto il particolare modo del suo discorso per riflettere con forza su un tema fondamentale, quale deve essere ormai considerato il salvataggio della Terra.

Le parole e le immagini costituiscono due discorsi che si sovrappongono ma non si elidono,

anzi si rinforzano a vicenda.

L'incipit e l'explicit hanno un tono positivo, pur nella loro imperiosità

(«Salvare la varietà»), le parole all'interno denotano invece i danni prodotti dall'uomo all'ambiente e quindi alla cultura. «La

cultura ed il clima vanno salvaguardati da ogni rischio, aggressione e superficialità», scrive l'artista nel catalogo (e anche questo scrivere per spiegare la propria opera fa di Annibel Cunoldi Attems una figura a sé nel mondo dell'arte).

E così la presenza simbolica dei quattro elementi della natura (fuoco, terra, acqua e aria) senza i quali il nostro pianeta non sarebbe abitabile, sbatte si direbbe in prima pagina l'eccezionale importanza che riveste oggi qualsiasi idea, anche la più piccola, sulla tutela della nostra madre terra. Perché almeno ad occhio nudo non ne esiste un'altra così bella e varia, appunto.

Insieme alle fotografie analogiche in b/n (scattate dall'artista per questa installazione) che ritraggono i quattro elementi, all'altezza della parola KULTUR è inserita l'immagine di un interno della biblioteca ottocentesca, dove sono custoditi, entro delle teche, alcuni monumenti scrittori conservati nella Biblioteca Reale: anche il libro, manoscritto o stampato, è un bene che

va salvaguardato, forse più dall'impero delle memorie elettroniche che dal suo stesso uso.

Annibel Cunoldi Attems, messi da parte oramai da molti anni pennelli, colori e tele, preferisce gridare il suo sdegno verso questa società appannata e sottolineare con forza la sua passione civile, utilizzando le armi di tutti i giorni: solo parole e immagini, poche ma significative, rubate alla comune esistenza di noi tutti e imposte all'attenzione collettiva (quasi un obbligo a riflettere).

È una pratica, artistica e politica insieme, che la impegna a scrivere e denunciare sui muri di molte istituzioni pubbliche: è successo, e mi limito alle biblioteche, nel 2005 a Gorizia sulla loggia interna della Biblioteca Statale Isontina "Fortuna Comparationis" [www.isontina.librari.beniculturali.it/site/eventi/cunoldi.htm](http://www.isontina.librari.beniculturali.it/site/eventi/cunoldi.htm) e nel 2009 a Copenhagen sul "Ponte della Sezione Prestiti" della Biblioteca Nazionale Danese.

Grazie, Annibel!



Annibel Cunoldi Attems con il progetto dell'installazione alla Biblioteca Reale di Copenhagen



MONDODIVANO.COM

Numero Verde

800 864 559

LUN/VEN DALLE 9.00 ALLE 19.00

chiamata gratuita



Pouf Letto

Divani Letto

Qualità e risparmio incontrano internet !!



Divani Moderni

Divani Classici

Letti Contenitore

Visita [www.mondodivano.com](http://www.mondodivano.com)

per te 50 € \* di sconto

Valido per acquisti superiori a 400 € cod.sconto x255d



# Le pitture ritrovate delle Prigioni

Venezia ospita le personalità di spicco dell'arte isontina

DI GIANCARLO BONOMO  
Curatore della mostra  
giancarlobonomo@yahoo.it

VENEZIA Venezia è il palcoscenico del Mondo dell'arte, di tutte le arti e di un'umanità intera che qui confluisce per ritrovare con rinnovato entusiasmo una parte di sé che comunque, in qualche forma, gli appartiene.

Per molti secoli la Serenissima ha vissuto l'epopea di una storia irripetibile originata da una fuga precipitosa delle genti nel V° secolo del primo millennio dopo Cristo – sotto la spinta invasiva delle orde barbariche – dalla terraferma ad una più rassicurante laguna che, da quel momento, è divenuta l'autentica culla della sua gloria. Una storia costituita da grandi movimenti di mare, fiorenti commerci ed inattese conquiste frutto di battaglie combattute nel nome dei sogni e delle ambizioni senza limiti dei suoi dogi che vedevano nell'Oriente non più lontano il proprio bacino di espansione. Venezia ha costituito uno dei punti di passaggio da una civiltà arcaica ad una decisamente moderna, autentico preludio alle frontiere dell'evo moderno, con nuove realtà politiche, economiche, sociali ed umanistiche. Una gloria fortemente conquistata dunque e sostenuta da un'economia che si poteva permettere di richiamare in laguna quanto di meglio all'epoca si potesse assumere a livello di architetti, pittori, scultori, scalpellini e maestranze spesso provenienti da quelle colonie che costituivano il naturale serbatoio del suo sviluppo. Basti pensare alla pietra d'Istria, ai marmi pregiati di Oriente, le policrome pietre preziose, le stoffe, i legni. Tutti materiali che

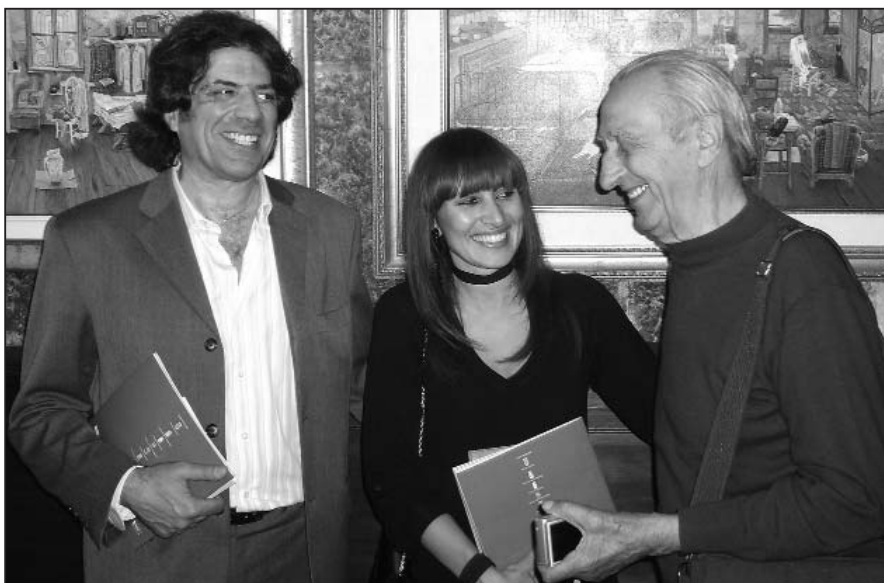
oggi guardiamo incantati negli interni delle basiliche o nei palazzi nobiliari che si bagnano sul canale principale, cui non è risparmiato alcuno sfarzo, alcuna privazione di elementi decorativi e varie preziosità d'arredo. A Venezia tutto è arte, tutto presenta una sua razionale ed artistica collocazione nell'occupazione di spazi spesso minimi, costantemente minacciati dall'abbraccio invadente delle acque marine sempre sul punto d'innalzarsi in accordo con il minaccioso vento di scirocco. Il Palazzo delle Prigioni, oramai da secoli, sfida temerario il suo mare e sembra – forte del suo temibile nome – non preoccuparsene troppo. La sua struttura severa e potente gode della solenne protezione del Palazzo Ducale ed è guardata a vista da due imperturbabili guardiani del tempo e della storia: il Ponte dei Sospiri, umbratile e malinconico, ed il solare e chiassoso Ponte della Paglia che collega il molo di San Marco con la Riva degli Schiavoni. Quante storie si sono consumate alle Prigioni di Venezia. Quante attese, ingiustizie, fughe rocambolesche, condanne definitive.

Quante storie, quante vite rinchiusi tra quelle mura possenti a due passi dal mare. Ma il tempo che trascina tutto con la sua

di personalità fortemente creative che hanno realizzato nell'arte il vertice di un'indagine interiore ispirata sia dagli spazi aperti

una terra vitalissima che ancor oggi avverte un legame profondo con la Serenissima madre. L'arte vera è tale quando si percepisce come infinitamente contemporanea, ovvero quando essa vive e sopravvive alle vicende umane scandite dal tempo, preservando un'intrinseca integrità sia formale che sostanziale riferibile a qualsiasi momento storico. Ebbene, forse proprio per questo Venezia, città aldilà del tempo,

non premeditata o uno scorcio inatteso della natura. Molti riconosceranno dei nomi già ampiamente affermati, e questo ci farà senz'altro piacere. Altri potranno intravedere il senso di antiche nostalgie, volute citazioni, cancelli aperti sui sogni fantastici e luoghi della memoria gentile. Eppoi ancora i voli pindarici delle pennellate libere, 'trasversali', non condizionate da nulla se non dalla necessità dell'artista di essere coscientemente presente alle dimensioni del suo privatissimo sentire. Presenteremo anche un'installazione animata, ovvero il teatro dell'arte senza confini che supera la barriera bidimensionale per condividere lo spazio della vita degli uomini. In ogni caso, una collettiva pone sempre in primo piano le diversità rappresentative, la soggettività delle percezioni, e questo senza dubbio è una ricchezza. L'artista vero è colui che aggiunge al mondo una sua visione inedita, filtrata dalla sua esperienza di vita e sostenuta dalla capacità tecnica di esprimerla, realizzando così quello stile che è il vero fondamento dell'arte. Stile che, asservito a beneficio dell'idea, conferisce dignità estetica e forza comunicativa al prodotto finale della creazione. Venezia dà il benvenuto a questi artisti in uno dei suoi luoghi più suggestivi e li accoglie con l'abbraccio riservato a chi ritorna a casa dopo un lungo viaggio. Un personale augurio al collettivo dei partecipanti ed un sentito ringraziamento agli organizzatori di questo evento – in particolare al Presidente ed gli amici della Pro Loco di Turriaco – che rimarrà scritto per sempre negli annali della storica terra fra i due fiumi un tempo sposata con la Serenissima.



Giancarlo Bonomo con gli artisti Francesca Martinelli e Aldo Bressanutti alla vernice della mostra veneziana

onda definitiva, muta anche la destinazione dei luoghi, delle cose. E questa sua peculiarità mutevole ha portato la trasformazione di un luogo di pena in un'istituzione dedicata alle esposizioni d'arte a beneficio di tutti, seguendo quella vocazione che vede la città lagunare per sempre coniugata all'espressione dell'animo umano in molteplici forme. Ora è giunto il momento per Lei di ospitare una rassegna di pittori provenienti da una di quelle terre che ne hanno costituito la sua naturale appartenenza, la Bisiacaria, ovvero – probabilmente dall'etimo originario – la terra fra i due fiumi (derivazione dal latino *bis aquae*). Una terra quest'ultima ricca di talenti e

della natura incontaminata che si estende fino alla laguna progenitrice di Venezia, quella di Grado (composta da specchi d'acqua silenziosi, canneti, pioppeti e campi di papaveri, tutti aspetti caratteristici della cosiddetta Bassa Friulana) che frutto di un'innata e misteriosa propensione all'astrazione ed al linguaggio informale presente in molti artisti. E proprio queste due dimensioni – una legata al dato reale oggettivo, l'altra più 'interiore', diremmo transazionale – apparentemente antitetiche, coesistono in questa esposizione che vuol essere una vetrina importante per un collettivo di artisti certamente divisi da cifre stilistiche diverse ma uniti nel respiro comune di

po, è il palcoscenico ideale perché sempre pronta ad accogliere il vecchio ed il nuovo, il fisico ed il metafisico, il reale e l'ideale. Venezia accoglie tutti perché a tutti sente di appartenere profondamente. Non esiste – nel senso stretto del significato – una città dei veneziani ma la città di un'umanità che periodicamente si incontra per respirare forte quella che vita che qui è più intensa che altrove. In questa mostra andremo a scoprire un'incredibile varietà di pensieri, passioni, sentimenti e percorsi psicologici in un dibattito immaginario in cui ognuno degli artisti racconterà se stesso e le infinite ragioni nascoste dietro un simbolo reale, una nuance di colore, una forma

po, è il palcoscenico ideale perché sempre pronta ad accogliere il vecchio ed il nuovo, il fisico ed il metafisico, il reale e l'ideale. Venezia accoglie tutti perché a tutti sente di appartenere profondamente. Non esiste – nel senso stretto del significato – una città dei veneziani ma la città di un'umanità che periodicamente si incontra per respirare forte quella che vita che qui è più intensa che altrove. In questa mostra andremo a scoprire un'incredibile varietà di pensieri, passioni, sentimenti e percorsi psicologici in un dibattito immaginario in cui ognuno degli artisti racconterà se stesso e le infinite ragioni nascoste dietro un simbolo reale, una nuance di colore, una forma

Giancarlo Bonomo, curatore e critico dell'arte, è presidente del Movimento Arte Intuitiva da lui fondato nel 1996, art director del Salone d'Arte Contemporanea di Trieste e della Galleria l'Escale di Spilimbergo (PN). Ha curato numerose mostre di pittura e scultura in Italia. Autore di vari saggi e pubblicazioni artistiche e letterarie ha realizzato conferenze su scienza della comunicazione, semiologia applicata e teosofia. Nel giugno 2009 ha partecipato alla 53. Biennale di Venezia con il progetto italiano multimediale "Blue Zone". [www.giancarlobonomo.it](http://www.giancarlobonomo.it)

**TACCARI**  
tappeti orientali dal 1920

Specializzati in produzioni tribali

**Trieste**  
Via Giustiniano, 6  
Tel. 040/362849

Parcheggio Foro Ulpiano

**Dario Purinani**

**RESTAURO MOBILI ANTICHI  
IMPAGLIATURE  
IN PAGLIA DI VIENNA**

30 ANNI DI ESPERIENZA

PREVENTIVI GRATUITI  
ANCHE A DOMICILIO

**TRIESTE**  
ZONA OSPEDALE MAGGIORE  
**VIA DELLA FONDERIA, 6 - B**  
PORTATILE 339 4484832

**Euro Antik**  
di Bruno Visintin  
Compravendita, restauri,  
antichità, mobili, oggetti vari

Trieste - Via del Bosco, 18/a  
Tel. 335 8230680



GINO PARIN

DI MARIAGIOVANNA VIGINI

Da sempre la cultura occidentale è stata permeata da precise immagini della mascolinità, e l'ideale virile è stato quasi sempre invocato sia come simbolo di rigenerazione nazionale e personale, sia come tratto fondamentale della definizione che la società moderna dà di se stessa, si pensi, soltanto per fare due esempi, al *Discobolo* di Mirone e al *David* di Michelangelo.

L'immagine normativa del maschio ideale, potente e aggressivo, raggiunge la sua massima esaltazione nella cultura europea tra la metà degli anni Venti e i primi anni Quaranta del Novecento. In questa particolare temperie l'Italia fornisce uno degli esempi più significativi. "La mascolinità moderna si era affermata nell'insistenza sulla cura del corpo, il tratto che la distingueva dagli ideali maschili precedenti, e che trovò anch'esso il suo apogeo nel fascismo. Il corpo dell'uomo nuovo doveva riflettere la sua mente; il corpo maschile nudo, conforme ai canoni della bellezza classica, divenne un importante simbolo [...] del fascismo" (G. L. Mosse, *L'immagine dell'uomo. Lo stereotipo maschile nell'epoca moderna*, Torino 1997, p. 211.), elementi chiaramente riconoscibili soprattutto nella produzione plastica di soggetto sportivo di committenza ufficiale negli anni Trenta.

Sulle fondamenta posate già nel

Settecento da Winckelmann, il corpo virile nudo ispirato ai greci diventa, in forme accentuate, enfatizzate e molto più vigorose, il massimo simbolo civile sia nella statuaria monumentale, sia collocato nell'architettura in stile moderno come decoro e completamento. Il risultato dell'ampio dibattito tra scultura e architettura è evidente nel 1932-33, quando, per le celebrazioni del decennale del regime, a Roma si inaugura il Foro Italico, conosciuto anche come Foro Mussolini e progettato da Enrico Del Debbio. Nel Foro Italico l'immagine dello sport, eroica e mitica, raggiunge la sua massima apoteosi scenografica con le colossali figure maschili: un esercito di quasi cento atleti, una catena di armoniosa impassibilità che ripropone l'antico tema del *gymnasium*, modernizzato, semplificato, simbolo del rinnovato sviluppo della nazione. Atleti eroi in pose calme o in plastiche e appena accennate attitudini sportive che, insieme alla funzione di comunicare visivamente i concetti di virilità ed energia, ma anche di disciplina e autocontrollo, documentano a quale livello di definizione giunse il prototipo normativo del maschio ideale proprio mediante la scultura di soggetto sportivo. Il soggetto atletico, graditissimo al regime, divenne un genere assai frequentato dagli scultori anche al di fuori della sfera pubblico-monumentale: a tale proposito, le opere di Arturo Martini riferiscono di una ricerca parallela e originale che dichiara la profonda necessità di esprimere la suggestione individuale filtrando l'emozione.

Arturo Martini (Treviso 1889 – Milano 1947) è sicuramente il più interessante tra gli scultori attivi nel periodo fascista. Eccentrico e spregiudicato, durante il regime aveva accettato numerose commissioni dallo Stato, ma fu anche il primo a realiz-

zare un monumento alla Resistenza. In una lettera del 1 agosto 1945 aveva dichiarato che, per quanto riguarda la sua "attività di venticinque anni di scultura e di fascismo, [...] questo è il mio mestiere, cioè tanto di servire il diavolo come il padreterno [...]. Lo scultore è come il calzolaio che fa le scarpe a chi le

ordina" (M. De Micheli, *L'arte sotto le dittature*, Milano 2000, p. 62). Durante i suoi quarant'anni di attività Martini realizzò anche numerose opere di soggetto sportivo, ma questi suoi lavori si contrappongono ai modelli in voga nel ventennio

riera Martini, che in un recente intervento Flavio Fergonzi ha definito efficacemente come "l'uomo più assimilato che si conosca" (*Arturo Martini*, catalogo della mostra di Milano e Roma, a cura di C. Gian Ferrari, E. Pontiggia, L. Velani, Milano 2006, p.

to si trova senza dubbio nel *Centometrista*, opera del 1935. L'artista era rientrato da poco da un viaggio a Napoli, dove aveva avuto l'occasione di rivedere il *Corridore* e gli altri bronzzetti del Museo Archeologico, la pittura romana compendiarica, i fregi di centauromachie delle ville pompeiane e le statuette votive provinciali. Altre suggestioni gli derivavano, in un momento in cui meditava sui gesti e sui movimenti del corpo, da quell'enciclopedia di dinamismi e posizioni che è il *Giudizio Universale* di Michelangelo, ma anche dall'iconografia delle scene della resurrezione dei morti, di medesimo tema, scolpite nei portali delle cattedrali romaniche. La riflessione sull'antico rappresentava per Martini uno stimolo a distanziarsi dal monumentale e a ripensare la costruzione e il movimento della figura umana nelle più disparate direzioni, attuando ricerche e sperimentazioni tecniche antitetiche rispetto alle opere su commissione pubblica.

Nel *Centometrista*, emblema per eccellenza della bellezza atletica, Martini dà un'interpretazione assolutamente anti-canonica del soggetto e della figura. Il corpo sospeso in aria, trattenuto sulle punte delle mani e dei piedi, cerca la minore aderenza possibile con il terreno per essere già in quella velocità in cui sta il suo dover essere: si tratta di una sottesa antitesi al futurismo, in quanto dimostra che la posizione statica portata in tensione contiene un dinamismo maggiore rispetto alla finzione del movimento. Concepita al di là di ogni in-



Arturo Martini, *Centometrista* 1935  
Bronzo, cm 38 x 37 x 36. Venezia, Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro

zate un monumento alla Resistenza. In una lettera del 1 agosto 1945 aveva dichiarato che, per quanto riguarda la sua "attività di venticinque anni di scultura e di fascismo, [...] questo è il mio mestiere, cioè tanto di servire il diavolo come il padreterno [...]. Lo scultore è come il calzolaio che fa le scarpe a chi le

fascista. Le sculture che realizza su questo tema riferiscono infatti di una ricerca assolutamente personale: il tema dello sport, inteso come raffigurazione di gestualità agonistiche, risultava per lo scultore totalmente secondario rispetto alle specifiche soluzioni linguistiche di volta in volta adottate. Nell'arco della sua car-

69), guardò a tutti gli stili, dalla statuaria classica ai bronzzetti ellenistici, dal Rinascimento italiano al cubismo di Picasso, reinterpretandoli con un linguaggio ogni volta diverso.

L'espressione più eloquente del genio di Martini e della sua capacità di "assimilazione" degli stili del passa-

**Libreria Achille** ANTIQUARIA E MODERNA

LIBRERIA di MISAN ACHILLE

Piazza Vecchia, 4  
Trieste  
Telefono  
040  
638525

INTERESSE PARTICOLARE PER  
OPERE A CARATTERE LOCALE  
VEDUTE E CARTOGRAFIE  
TRIESTE FRIULI ISTRIA

Acquista e vende  
LIBRI ANTICHI E MODERNI  
STAMPE E CARTE GEOGRAFICHE  
BIBLIOTECHE E SINGOLI LIBRI  
DI BUONA CULTURA

Aperto la terza domenica del mese

Piazza Vecchia, 4 - 34121 Trieste  
Tel./Fax (040) 638525  
e mail: misan@spin.it

**Central Gold**

ACQUISTO  
ORO  
E  
MONETE

TRIESTE  
Corso Italia, 28 - 1° piano  
Tel. 040.636100

**LABORATORIO CORNICI**

LABORIO CORNICI

Trieste Piazza A. e K. Casali, 4/a  
(già Piazza di Scorcola, 4)  
Tel. 040-661386

## DOCUMENTO DELL'OPERA D'ARTE - OBJECT ID

### Informazioni per una esatta compilazione:

#### Fotografare l'oggetto

Le fotografie di un oggetto d'arte rappresentano una fase fondamentale nel processo di identificazione e di recupero di oggetti d'arte rubati. In aggiunta a vedute globali dell'oggetto, si raccomanda di scattare fotografie che evidenzino, in primo piano, iscrizioni, segni particolari e tracce di danni e riparazioni. Si consiglia, se possibile, di includere nell'immagine un indicatore metrico o un oggetto di dimensioni riconoscibili.

*n.b.: incollare la fotografia in questo riquadro*

### RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE:

#### Tipo di oggetto

*Di che tipo di oggetto si tratta (ad esempio: un dipinto, una scultura, un orologio, una specchiera, ecc.)?*

#### Materiali e Tecniche

*Di che materiale è fatto l'oggetto (ottone, legno, olio su tela)? Che tecnica è stata usata (ad esempio, intaglio, gettata, incisione, ecc.)?*

#### Dimensioni

*Quali sono le dimensioni e/o il peso dell'oggetto? E' da specificare, ovviamente, l'unità di misura adoperata (centimetri, pollici) ed a quale dimensione si riferisce la misura (altezza, larghezza, profondità).*

#### Iscrizioni e segni particolari

*Esistono dei segni particolari o iscrizioni sull'oggetto (ad esempio: una firma, una dedica, un nome, marchi dell'autore, marchi di purezza, marchi di proprietà, ecc.)?*

#### Fattori di distinzione e/o Catalogazione

*L'oggetto presenta caratteristiche fisiche tali che possano facilitare l'identificazione (ad esempio, danni, riparazioni, o difetti di manifattura, ecc.)? L'oggetto risulta essere stato catalogato (ad esempio: opera catalogata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con numero in data)?*

#### Titolo

*C'è un titolo tramite il quale l'oggetto è conosciuto ed è identificabile (esempio: la Gioconda, il David, ecc.)?*

#### Soggetto

*Qual è il soggetto rappresentato (ad esempio: un paesaggio, una battaglia, una donna con un bambino, la Natività, ecc.)?*

#### Data o periodo

*A che data risale l'oggetto (ad esempio: 1893, agli inizi del XVII secolo, alla fine dell'età del bronzo, ecc.)?*

#### Autore e/o Ambito culturale

*Si è a conoscenza dell'identità dell'autore? Può essere un individuo (ad esempio, Giovanni Bellini), un'azienda (ad esempio, Ceramiche di Faenza), un gruppo culturale (ad esempio, scuola veneta, seguace di Carlo Maratta, cerchia di Francesco Solimena, attribuito a Giovanni Crivelli) o pertinenza culturale (ad esempio: manifattura Daama, Greca, Romana ecc.).*

#### Scrivere una breve descrizione dell'oggetto

*Questa descrizione può contenere qualsiasi altro dato che possa facilitare l'identificazione dell'oggetto (ad esempio il colore e la forma dell'oggetto, il luogo di origine, ecc.).*

**UNA VOLTA COMPILATA  
CONSERVARE LA SCHEDA AL SICURO**

QUESTO INSERTO È REALIZZATO GRAZIE  
AGLI ENTI, I MUSEI, LE SOCIETÀ E LE AZIENDE  
CHE PROMUOVONO ATTIVITÀ, INIZIATIVE  
E MANIFESTAZIONI NELLE PAGINE DE

**IL MASSIMILIANO**



**COMANDO CARABINIERI**

**TUTELA PATRIMONIO CULTURALE**

Piazza S. Ignazio, 152 - 00186 Roma

tel. 06 6920301 - fax 06 69203069

www.carabinieri.it - tpc@carabinieri.it

CASI URGENTI 112

**SERVIZIO PER LA RICERCA**



DELLE

**OPERE D'ARTE RUBATE**

I Comandi dell'Arma, in stretta collaborazione con gli organi amministrativi e tecnici del competente dicastero e specializzati nel particolare settore, si considerano a disposizione di chiunque, nell'interesse del Patrimonio Artistico nazionale ed a salvaguardia della propria reputazione professionale e personale, voglia collaborare nella lotta intrapresa contro quella particolare forma di criminalità che incide su beni comuni di inestimabile valore storico e culturale.



Anonimo del XVIII secolo  
**Madonna  
con Luigi Gonzaga**  
Olio su tela, cm 80 x 50  
(Rif.96828/1)



Anonimo del XVIII secolo  
**San Marco Evangelista**  
Olio su tela, cm 130 x 106  
(Rif.96568/1)



Anonimo del XV secolo  
**Madonna col Bambino**  
Olio su tavola, cm 40 x 35  
(Rif.07024/1)



Anonimo del XVII secolo  
**Madonna col Bambino,  
Angeli e Santi**  
Olio su tela, cm 142 x 138  
(Rif.09183/1)



Anonimo del XVII secolo  
**Gesù e la Maddalena**  
Olio su tela  
(Rif.41852/3)



Anonimo del XVII secolo  
**Tobio e l'Angelo**  
Olio su tela, cm 112 x 58  
(Rif.67559/2)



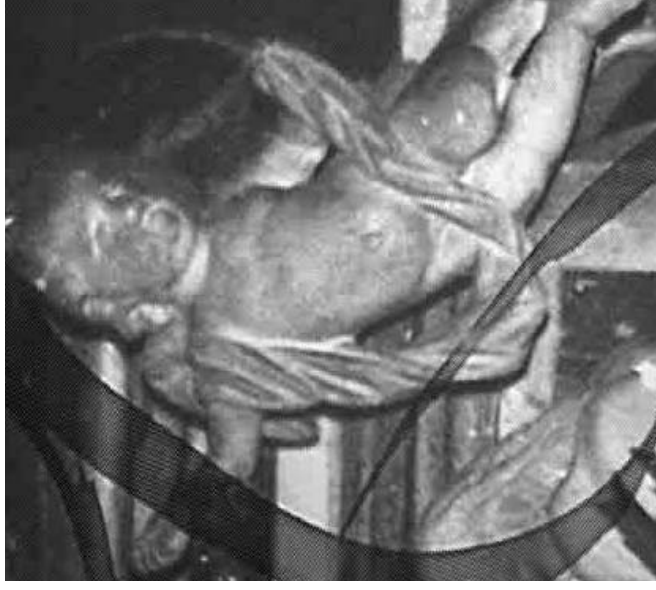
Anonimo del XVI secolo  
**Madonna col bambino  
e San Giovannino**  
Olio su tela, cm 111 x 108  
(Rif.02502/1)



Statua del XV secolo  
**Dio Padre**  
Pietra rossa, cm 60 x 20  
(26289/1)



Statua del XVIII secolo  
**Angeli**  
Marmo, cm 25  
(Rif.23183/1)



Statua del XVIII secolo  
marmo, cm 35 x 15  
(Rif.65079/1)



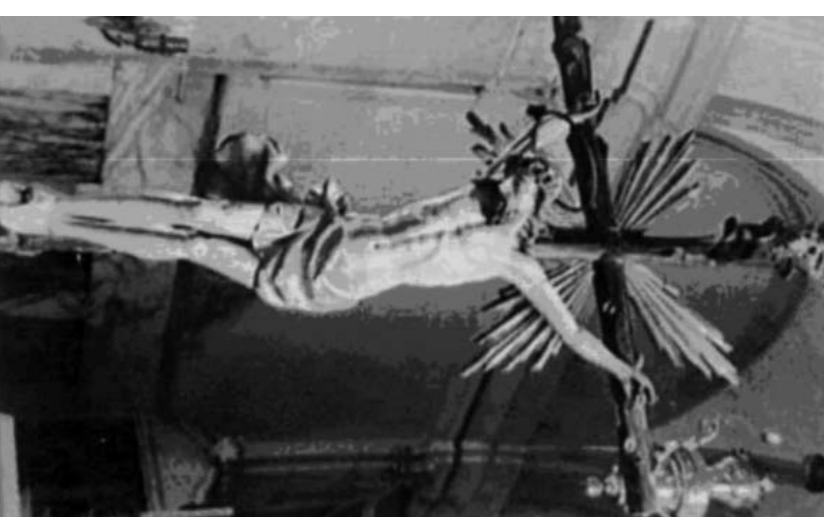
Inginocchiatoio del XVIII secolo  
Legno intaglio, cm 95 x 77  
(Rif.97598/1)



Statua del XV secolo  
**San Giacomo**  
Legno intaglio, cm 80  
(Rif.17207/6)



PYXIS del VI secolo  
Avorio, cm 10 x 9  
(Rif.53465/1)



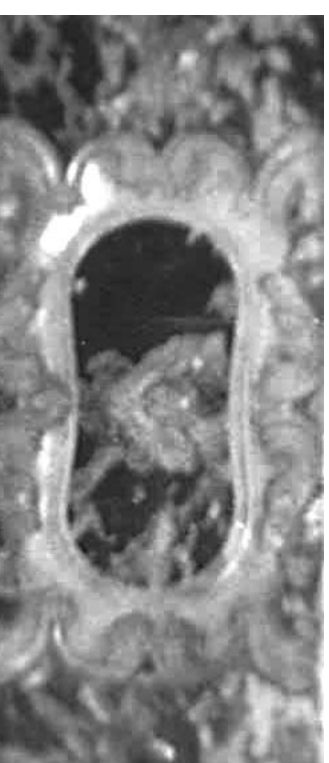
**Crocifisso del XVII secolo**  
Legno, cm 160 x 115  
(Rif. 84867/1)



**Acquasantiera del XI secolo**  
marmo, cm 40 x 15  
(Rif. 54376/1)



**Reliquario del XVIII secolo**  
metallo, cm 15  
(Rif. 83751/6)



**Bassorilievo del XVIII secolo**  
Marmo  
(Rif. 45246/1)



**Porticina Tabernacolo del XV secolo**  
argento, cm 30 x 20  
(Rif. 64444/2)

# nell'opera di Arturo Martini

tento realistico-sportivo, la figura è in posizione di partenza, colta nell'attimo che precede il "via", ma niente affatto ortodossa.

Le dimensioni ridotte, innanzitutto, rimandano a un'intrinseca polemica nei confronti del gigantismo dilagante della scultura ufficiale dell'epoca. La posizione quasi scimmiesca sfiora poi i limiti della decenza e non rinvia certo a nessun ideale di tipo classicistico, ma assume quasi una valenza caricaturale. In quest'opera Martini presenta un approccio dissacrante al tema dell'atleta, fa dell'ironia sull'iconografia allora in voga, modellando un centometrista che ha molto poco di sportivo: l'atleta nudo è accovacciato a terra con le gambe aperte, piegato in un'inverosimile posa da rana.

Nei primi anni Quaranta compare un Martini nuovo, che ritorna all'idea originaria del sasso, alla pietra primordiale, non più solo configurata a darci un'ombra lirica ma soprattutto a esprimere una tensione formale, memore alla lontana della rivoluzione cubista. Una ricerca che gli fa raggiungere l'estremo limite delle possibilità figurative: *Donna che nuota sott'acqua* (1941) e *Tuffatrice che esce dall'acqua* (1943) sono sculture diverse l'una dall'altra ma che hanno in comune lo stesso bisogno di evadere dall'episodio umano per recuperare l'energia interna della materia. Forme deformate, schiacciate, grovigli muscolari che più che all'anatomia fanno pensare di essere state concepite ricordando le nuvole, il cielo o le onde del mare, come suggeriva Martini ai

suoi allievi dell'Accademia di Venezia.

*Donna che nuota sott'acqua* è indubbiamente la più famosa opera di Martini degli anni Quaranta. Il marmo fu esposto alla Biennale di Venezia del 1942 e presto acquistato, insieme al bozzetto in bronzo dello stesso, da un collezionista milanese. Dopo le mostre del 1948 a Venezia e del 1950 a Parigi e Londra, per motivi di intrasportabilità, l'opera non è più stata esposta per cinquantasei anni, ma è rimasta nota esclusivamente attraverso fotografie. Finalmente, nel 2006 è stata di nuovo esposta in occasione della mostra *Italia nova: una avventure de l'art italien, 1900-1950* al Gran Palais di Parigi, curata dalla direttrice del Mart di Rovereto Gabriella Belli.

La prima idea per una scultura dedicata a un corpo sospeso e fluttuante nell'acqua era stata suggerita a Martini da alcune sequenze del film muto *Ombre bianche nei mari del Sud*, iniziato da Flaherty e ultimato da Van Dyck, diffuso con grande successo in Italia a partire dal 1929. Nei *Colloqui* l'artista racconta a Gino Scarpa di come la scena in cui "delle donne nuotavano sott'acqua, rivoltandosi come animali" (*Colloqui* 1968, p. 19) lo avesse profondamente colpito. La presa di visione del film, una pellicola divenuta rarissima, proiettata alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone nel 2004, ha consentito finalmente di controllare il riferimento martiniano relativo alla scena in cui il protagonista guarda, non visto, un gruppo di donne che si bagnano e nuotano: si

tratta di pochi fotogrammi, ma che evidentemente si incrociarono con la fantasia e le ricerche dell'artista in quel frangente.

A ogni modo l'esecu-

chio progetto, che nel frattempo aveva preso forma in un bozzetto di medie dimensioni, fuso in bronzo.

Il bozzetto differisce dal marmo essenzial-

testimone oculare, Carlo Nicoli: "Dopo aver ripreso la testa svariate volte ritornando coi ferri da abbozzare sopra parti che eran già state lucidate più volte, Martini indicò un punto del collo della statua all'uomo più forte [...] e dopo averlo munito di uno di quei martelloni da cava che pesan più di otto chili e hanno un manico più lungo di settanta centimetri gli disse: «devi dare un colpo qui ma in modo che la rottura segua questa linea che ti traccio a lapis». [...] Per un operaio digiuno di rigori formali soltanto la grappa poteva giustificare l'eliminazione di una testa [...] Fu invece la più fredda e ponderata decapitazione che sia mai stata eseguita perché soltanto con questo colpo la scultura è diventata un'opera fuori del tempo perdendo un dettaglio caduco, la smagliatura più debole in uno stile di rara essenzialità". Solo grazie a questo formidabile *happening* martiniano la scultura è diventata perfetta.

Il colpo di fantasia tipico di Martini crea l'ipotetica dimensione dell'acqua, ed è pretesto per suggerire alla scultura un senso melodico classico, ingigantito dalla sintesi spettacolare che viene ad assumere il frammento, insieme al gioco astratto delle forme che si snodano nei vuoti e nei pieni con un ritmo nitidissimo. Lungi da restituzioni naturalistiche, il nudo femminile, compresso dall'acqua, sembra perdere nel suo vagare le caratteristiche sessuate e anche figurative, quasi che il marmo fosse ripreso nel suo farsi strada a ritroso nel tempo per ridiventare quello che era: forma assoluta, sasso, grembo.

La *Nuotatrice che esce dall'acqua* segna ancora un deciso passo in avanti nella ricerca di un nuovo equilibrio tra corpo e spazio. Si tratta di una delle poche opere superstiti del periodo sperimentale che Martini attraversò nella prima metà degli anni Quaranta, in cui la grande crisi si risolse in grandi risultati. La figura che esce dall'acqua diventa una forma rotante che si libra nello spazio, innalzandosi da una piccola base da cui sporgono volumi aggettanti: braccia e gambe sono dislocate a incastro per valori puramente formali, indipendentemente da intenti naturalistici.

Il corpo della donna non è più un organismo compiuto, ma un volume angoloso e ventricolare, un aggregato di elementi plastici al limite della riconoscibilità.

Ne risulta un'opera in cui viene esaltata la tridimensionalità permanente, senza soste, e in cui viene annullato e superato il punto di vista prevalente, con un efficacissimo effetto disorientante. Se l'acqua è elemento informe ma che trattiene il corpo nella sua compattezza, lo spazio viene interpretato come il luogo delle contraddizioni e delle forme in libertà. Echi di Picasso e del neo-cubismo, di Boccioni ma anche di Arp si avvertono nella composizione, che risente ecletticamente delle suggestioni della scultura europea contemporanea.

Tutta martiniana risulta invece la tensione alla luce da parte della figura, che proiettandosi verso l'alto pare volersi staccare da terra, negando la forza di gravità e il plurisecolare "peso" della scultura.



Arturo Martini, *Donna che nuota sott'acqua* 1941-1942  
Marmo di Carrara, cm 79 x 87 x 130  
Verona, Fondazione Domus per l'Arte Moderna e Contemporanea



Arturo Martini, *Donna che esce dall'acqua* 1943  
Bronzo, cm 53 x 40 x 28, Coll. privata

zione fu procrastinata di un decennio e più, fino all'inverno del 1941 quando, nello Studio Nicoli di Carrara, Martini poté finalmente mettere in atto il vec-

mente per il particolare della testa che fu fatta staccare da Martini, insoddisfatto della riuscita dell'opera. Il particolare è narrato per la prima volta nel 1989 da un



SRL  
GIULIO BERNARDI  
NUMISMATICO  
TRIESTE

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE D'ORO  
IN ESEZIONE IVA  
(LEGGE N° 7-2000)



Trieste - Via Roma, 3 - I piano  
Tel. 040 639086 - fax 040 630430  
info@numismaticabernardi.com  
www.numismaticabernardi.com



Centro Servizi per l'Arte e l'Antiquariato

CORNICI - DOCUMENTAZIONE - RESTAURI

SETTORE CORNICI

- Corniciature filologiche (conformi al carattere stilistico o storico dell'opera)
- Unico campionario esistente di cornici replicate da originali di pittori triestini del '900
- Cornici studiate per opere d'arte contemporanea
- Corniciature per l'ambientazione di stampe antiche e grafica moderna

SETTORE DOCUMENTAZIONE

- Ricerca informatizzata su dati biografici di artisti e loro quotazioni (servizio gratuito)
- Stima del valore di singoli dipinti, di collezioni e di eredità
- Stime preventive per vendite all'asta
- Perizie in genere
- Identificazione di autore
- Ricerca mirata di opere disponibili sul mercato

SETTORE RESTAURO

- Cromofotoanalisi di dipinti
- Pulitura di dipinti
- Restauro di dipinti
- Restauro di oggetti d'arte in qualsiasi materiale
- Adattamento misure, restauro e doratura di cornici d'epoca

Trieste - Via S. Giusto 12  
Tel. 040.310129



LUMIDARTE  
FONTANA

Lavorazione artigianale abat-jour

Restauro di lampade d'epoca

Consulenza, progettazione e creazione  
di fonti luminose per l'arredamento

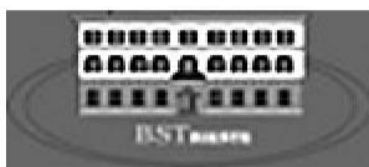
A TRIESTE

Via Mercadante, 2 - Tel. 040 631367

A GRADO

Tel. e Fax (0431) 85842

Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Biblioteca Statale di Trieste

Trieste Largo papa Giovanni XIII, 6 - 34123 Trieste

tel. 040307463, fax 040301053 - [bsts@librari.beniculturali.it](mailto:bsts@librari.beniculturali.it) - [www.bsts.librari.beniculturali.it](http://www.bsts.librari.beniculturali.it)

“DA SCUGNIZZI A MARINARETTI”  
“L’esperienza della Nave - Asilo Caracciolo”  
**1913-1928**

Mostra foto-documentaria

a cura di Antonio Mussari e Maria Antonietta Selvaggio



*In corso fino al 7 settembre 2010*

**DA SCUGNIZZI A MARINARETTI**  
**“L’ESPERIENZA DELLA NAVE-ASILO CARACCIOLO”**

Curata da Antonio Mussari e Maria Antonietta Selvaggio ed organizzata dall’Associazione Culturale “Amici del Caffè Gambrinus” di Trieste e dal Museo del Mare di Bagnoli (Napoli) con materiali fotografici che illustrano l’esperimento pedagogico di Giulia Civita Franceschi, che diresse tra il 1913 e il 1928 la nave scuola “Caracciolo” e formò centinaia di ragazzi abbandonati, dai tre ai dodici anni, per il servizio in mare.



# Cultura, arte e creatività risorsa strategica di sviluppo

VI° Rapporto annuale Federculture 2009: "Crisi economica e competitività. La cultura al centro o ai margini dello sviluppo?"

MONFALCONE (GO) La Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone ha presentato in anteprima per il nord-est il VI Rapporto Annuale Federculture 2009. Federculture è l'associazione nazionale dei soggetti pubblici e privati che gestiscono le attività legate alla cultura ed al tempo libero. Federculture nasce nel giugno del 1997 con 13 soci fondatori. Oggi la federazione conta 159 associati, tra regioni, province, comuni, aziende, consorzi, fondazioni, istituzioni, società e associazioni, rappresentative delle più significative realtà nazionali ope-

ranti nel settore con le quali promuove lo sviluppo dell'efficienza e della qualità dei servizi. Il Comune di Monfalcone è associato dal 2002 ed è l'unico esponente regionale di Federculture.

La cultura è il settore che sembra reggere più di altri ai colpi della crisi e si candida ad essere uno dei fattori trainanti della ripresa. Stando ai dati, emergono segnali incoraggianti, in controtendenza rispetto all'andamento generale dei consumi: nel 2009 l'incremento per quel che riguarda il pubblico del teatro è del 3,9% rispetto al 2008. Per i concerti, l'aumento è del 3%.



Per le mostre dell'1%.

Si conferma in tal modo una tendenza che, dopo diversi segni meno registrati a fine 2008, si riallinea al trend degli ultimi dieci anni, periodo durante il quale la partecipazione e l'interesse di residenti e turisti per le attività del tempo libero legate a cultura e spettacolo sono notevolmente aumentati. In questo stesso lasso di tempo d'altronde la spesa delle famiglie italiane per la cultura è passata, dai 50 miliardi annui del 1999 ai 62,5 miliardi del 2009 con un incremento del 30%. E il peso economico della cultura è ampia-

mente testimoniato dal fatto che il settore culturale e creativo ha un valore pari al 2,6% del Pil nazionale, con circa 550 mila occupati (il 2,3% della forza lavoro del Paese). La cultura può sostenere dunque la ripresa e divenire uno dei fattori strategici per accrescere la competitività dell'intero sistema Paese. E' la tesi di fondo del VI Rapporto Annuale Federculture, che è stato presentato il 21 giugno a Monfalcone, nella Galleria d'Arte Contemporanea, nell'ambito di un convegno dal titolo "Cultura, arte e creatività come risorsa strategica di sviluppo".

## C.C.I.A.A. Brescia: indagine sulla crisi

La Crisi continua a colpire il sistema imprenditoriale privato italiano. Tra gennaio ed aprile 2010 (i dati riguardano al momento il primo quadrimestre) in Italia hanno cessato l'attività più di 177.500 imprese.

Il saldo purtroppo negativo tra nuove e cessate è di circa -14.000 imprese.

Nel Triveneto (indagine del nostro periodico) nel primo semestre del 2010 hanno cessato l'attività circa 30 tra gallerie d'arte e botteghe d'antiquariato.



## FVG: La delega alla cultura a Elio De Anna

Elio De Anna (Cordenons, 30 settembre 1949), medico, ex rugbista e dirigente sportivo italiano, già consigliere e assessore della Regione Friuli-Venezia Giulia è il nuovo assessore alla cultura.

Durante la sua carriera sportiva vinse due scudetti, e militò in Nazionale dal 1972 al 1980.

Nel 1999 divenne presidente della Provincia di Pordenone e, nel periodo in carica, fu anche presidente della sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'Unione delle Province d'Italia e consigliere di vari enti e società a partecipazione pubblica.

Dimessosi per concorrere alla Regione nelle file del PdL, fu eletto consigliere alle elezioni del 2008; dall'elezione fino al 13 luglio 2009 ha ricoperto la carica di assessore all'organizzazione, personale e servizi informativi; da tale data è stato invece responsabile all'ambiente e lavori pubblici con delega alle attività ricreative e sportive. È anche presidente dei ricostituiti Dogi, storica formazione rugbistica di espressione Triveneta che fino agli anni novanta disputò incontri di rilievo contro avversari internazionali.



## A. A. A. Cercasi Vittorio Bolaffio

La dodicesima monografia della Collana d'Arte della Fondazione CRTrieste diretta da Giuseppe Pavanello è in cantiere e si stanno ricercando dipinti, disegni, manoscritti, foto e notizie inedite sul pittore Vittorio Bolaffio (Gorizia, 1883 - Trieste, 1931).

I detentori di opere e notizie sono invitati a segnalare allo storico dell'arte referente prof. Daniele Danza (portatile 348-8423634) oppure alla Fondazione CRTrieste (040-3478656).



**ANTICHITÀ**
  
**PILLON**
  
 Dipinti - Oggetti da collezione
   
 Mobili e complementi d'arredo
   
 Gioielli ed argenti
   
 Trieste - Via XXX Ottobre, 8/B
   
 Tel. 040 772046 - Cell. 335 440880
   
 luisapillon@libero.it

**Antichità Eleonora**
  
  
 Mobili e complementi d'arredo
   
 Dipinti antichi e moderni
   
 Sculture, maioliche e porcellane
   
 Gioielli, argenti ed oggetti da collezione
   
 Trieste - Via del Pane, 4 (antico Ghetto)
   
 Tel. 040 370454 - Cell. 335 8119650

**arté**
  
 1986
   
**SIAMO SEMPRE INTERESSATI A OPERE SELEZIONATE DI ARTISTI E PITTORI DELL' '800 / '900**
  
**FABIO LAMACCHIA**
  
 Collegio Periti Italiani
   
 PERITI ED ESPERTI ISCRITTI NEI RUOLI TRIBUNALI, C.C.I.A.A. ED ALBI PROFESSIONALI
   
 Delegato per la provincia di Trieste
   
**TRIESTE - VIA ARMANDO DIAZ 26/A**
  
 (Di fronte all'entrata del Museo Revoltella)
   
 040.638465 - fabiolamacchia1@tin.it
   
 www.artetrieste.it - www.e-antiqua.it

# GENERART.IT

Prima di vendere o comperare un quadro  
lo fai stimare dal Tuo perito  
o ti accontenti della stima del tuo interlocutore?

**generart.it** certifica, documenta, perizia e valuta opere d'arte e beni culturali per conto di enti pubblici, società e privati per fini assicurativi, bancari, speculativi e d'investimento.

**generart.it** nasce da un comitato scientifico composto da storici dell'arte, studiosi di chiara fama e da periti tecnici, specialisti competenti, iscritti nei Ruoli nazionali delle C.C.I.A.A. e dei Tribunali. Consulenti preparati ad esprimere una giusta e reale valutazione delle opere d'arte.

**generart.it** mette a disposizione varie tipologie di servizi anche sotto il profilo della sicurezza e della tutela museale e privata.

**generart.it** si avvale dei migliori consulenti per il restauro, per le analisi scientifiche, radiologiche e chimiche delle opere d'arte.

**generart.it** rileva e fornisce telefonicamente dal mercato nazionale ed internazionale i più recenti esiti di vendita di un determinato artista, pittore o scultore che sia e di qualunque epoca.

Di solito basta una telefonata di qualche minuto

FINO PARIN  
15 GIU 1916

Rivolgiti a **generart.it**

**Il primo servizio di consulenza telefonica in Italia  
per il mercato e la valutazione delle opere d'arte**



**899 006 094**

**“Servizio svolto esclusivamente nei giorni feriali  
da martedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 - 18.00”**

\*Servizio di consulenza professionale, vietato ai minori di anni 18, offerto da "La Macchia" di Fabio Lamacchia, al costo di € 0,06 scatto alla risposta ed € 1,80 al minuto, da rete fissa; di € 0,18 scatto alla risposta ed € 2,40 al minuto da TIM, di 0,15 scatto alla risposta ed € 2,40 al minuto da Vodafone ed H3G; di € 0,15 scatto alla risposta ed € 1,86 al minuto da Wind. Spesa massima totale: € 15,00. Tutti i costi sono IVA inclusa\*

# Mistero Caravaggio

DI ROBERTA TOSI  
 imagoartstd@tin.it

VERONA Un importante storico dell'arte come Sir Denis Mahon, autore dei più fondamentali studi sul Guercino, in un'intervista di un paio di anni fa, affermava che qualsiasi studioso o storico dell'arte che sia, prima o poi, nella sua carriera deve confrontarsi e occuparsi di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Non ne può fare a meno.

Ma chiunque si avvicini all'arte, con qualunque modalità decida di accostarsi, deve, ad un certo punto, entrare in contatto con il mondo di Caravaggio perché quest'artista, come nessun altro prima di lui, ha segnato un punto di svolta nella storia dell'arte e nel modo di concepire l'arte.

Quando si affronta, anche solo per la prima volta, la visione di un'opera artistica, dentro di noi prevale immediatamente la sensazione o l'emozione del momento. In che termini quell'opera, quadro, scultura, installazione che sia, ci colpisce o meno. Che impressione ci suscita, se ci piace o non ci piace. Si assume quella posizione, per lo più istintiva e relativa ma da sempre approfondita dai più eminenti filosofi d'estetica, che viene identificata con la questione del "gusto", molto spesso personale o indotto da mode e stimoli del momento. Con Caravaggio tutto questo non avviene. La sua opera sembra esigere, fin da un primo sguardo, un'attenzione più profonda, una presa di coscienza differente e non è più

sufficiente esprimere il proprio giudizio soggettivo, perché si avverte, quando si osservano le sue opere, che chi ci interpella in quel momento, non è soltanto il dipinto in sé, l'opera, il soggetto rappresentato, ma è tutta una vita che trapassa attraverso di essa, è il pittore stesso che ci chiama ad affrontarlo.

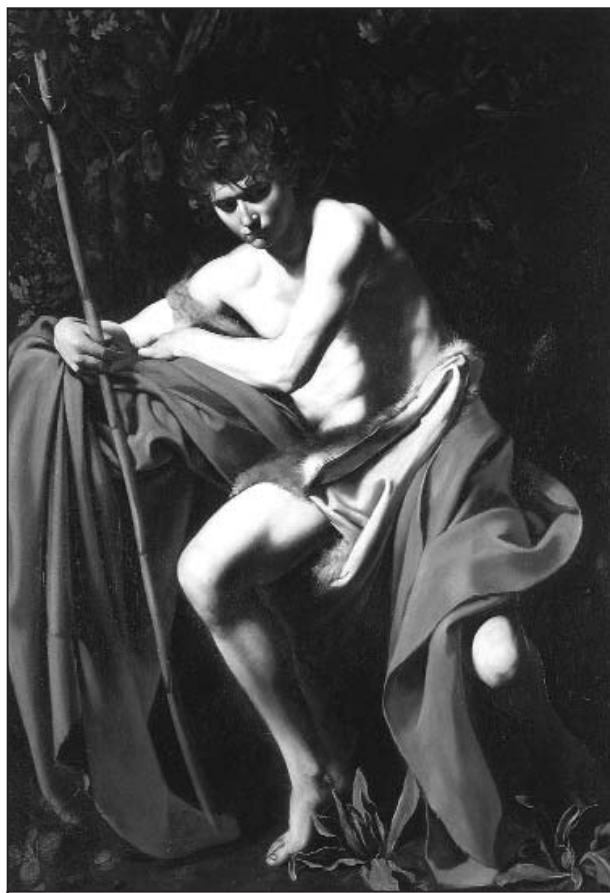
Vita e arte, mai come in Caravaggio, sembrano infatti strettamente connesse tra loro. E questo, non è un fattore trascurabile, in chi guarda alla sua opera, perché il mito dell'autore, spesso e volentieri, ha rischiato di offuscarne la straordinaria maestria e l'ineguagliabile grandezza. Un rischio che ha spesso travolto anche le interpretazioni dei suoi dipinti, affrontati più in chiave analitica e psicologica come se la sua arte, la sua capacità creativa fossero, dopo tutto, un fattore secondario. Sono molti quelli che accorrono alle sue mostre, anche solo incuriositi dalla sua fama, dal suo mito, che ha travalicato i confini temporali facendosi ampiamente beffa dei secoli (sicuramente un fatto in sé già molto "caravaggesco").

Non c'è però alcun dubbio che il pittore, per primo, abbia messo in gioco tutto se stesso nelle sue rappresentazioni e ancora oggi è forse l'artista più discusso anche tra gli studiosi poiché, attorno alla sua figura, permangono dei misteri ancora insoliti e che forse, soltanto le generazioni a venire potranno risolvere.

Alcuni, grazie ad eventi fortuiti per lo più, si sono potuti risolvere. Come quello

per esempio legato alla sua nascita. Soltanto infatti nel 2007, grazie ad una appassionata di archivistica setacciando tra gli archivi del Museo Diocesano, è stato scoperto a Milano, l'atto di battesimo che riporta, sotto

rivale in pittura, Giovanni Baglione, la descrisse all'epoca: "postosi in furia, disperato andava per quella spiaggia sotto la sfera del Sol Leone a vedere se poteva in mare ravvisare il vascello, che le sue robe portava.



Caravaggio, San Giovanni Battista

l'anno 1571, al mese di settembre: "Adi 30 fu bat(tezzato) Michel angelo f(ilio) de D(omino) Fermo Merixio et d(omina) Lutia de Oratoribus/ compare Fran(cesco) Sessa", confermando così le origini che lo vedevano fin dall'inizio a Milano e non a Caravaggio, come si è inteso per molto tempo. Ma anche la sua morte, avvenuta prematuramente il 18 luglio 1610 a soli trentanove anni, è continuo oggetto di approfondimenti. Così uno dei suoi biografi, nonché contemporaneo e

Ultimamente arrivato in un luogo della spiaggia misesi in letto con febbre maligna; e senza aiuto humano, tra pochi giorni morì malamente come male havea vivuto". In realtà, nel giro di qualche giorno, la notizia della sua morte raggiunse Roma e gli Avvisi di quella fine di luglio, comunicano la tragica scomparsa del Caravaggio come "pittore famoso et eccellentissimo". A Porto Ercole, infatti, dove il pittore lasciò i suoi resti mortali nell'Ospedale di Santa Maria Ausiliatrice, sembra sia in at-

to una campagna di scavi per cercare in qualche modo di stabilire dove Caravaggio venne sepolto. Consapevoli che una tale scoperta aggiungerebbe un ulteriore motivo d'interesse popolare e non solo.

E poi restano i misteri più affascinanti: che tipo di formazione aveva avuto, anche presso la bottega del pittore milanese Simone Peterzano? Disegnava? E se disegnava, perché non è stato ritrovato neppure un bozzetto preparatorio? Quanto dipingeva? E, soprattutto, come? Perché di alcuni suoi dipinti abbiamo più copie, con lo stesso soggetto?

Caravaggio fu un rivoluzionario e la pittura moderna, come nel Novecento hanno da sempre affermato i critici, inizia con lui (ciò che inizia con l'opera di Caravaggio è molto semplicemente la pittura moderna, affermava André Berne-Joffroy) ma Caravaggio, come sottolinea Claudio Strinati, nel catalogo della Mostra che celebra i quattrocento anni dalla sua scomparsa, fu quell'uomo, quel genio che "per primo intuì che la dimensione autobiografica è l'arma per antonomasia che apre il passaggio a un flusso comunicativo immenso in grado di arrivare a chiunque viva l'esperienza estetica". E questa, unita ad una capacità esecutiva impareggiabile e alle invenzioni rappresentative, crea quel fenomeno mondiale che tutt'oggi è l'opera di Caravaggio. Ecco spiegato come una mostra dedicata a quest'artista diventi subito un evento globale, in grado di catalizzare centinaia di mi-

gliaia di persone di tutte le estrazioni sociali, provenienti da tutto il mondo. Ed è così che Roma ha potuto godere di un afflusso continuo di "pellegrini" dell'arte, giunti proprio per assistere a quell'evento unico che è l'esposizione allestita, per quest'occasione, alle Scuderie del Quirinale, dedicata alle opere, di sicura attribuzione, dell'artista. Un percorso d'irresistibile fascino che, attraverso le fasi principali di evoluzione della pittura caravaggesca, cattura, con le sue luci soffuse e sapientemente equilibrate, anche il visitatore più disattento. Ma non è possibile distarsi di fronte alle sue opere e, nonostante la ressa, c'è sempre quel momento in cui ci si può ritrovare quasi da soli a colloquio con *La Canestra di frutta*, miracolosamente ceduta dall'Ambrosiana di Milano, con *I musicisti* del Metropolitan Museum di New York, con i vari *San Giovanni Battista*, o con *l'Incoronazione di spine* di Vienna, o ancora con *la Flagellazione di Cristo* del Museo nazionale di Capodimonte di Napoli... in un itinerario che sorprende, continuamente, per la straordinarietà delle opere esposte e per le grandi "assenti", come la *Morte della Vergine*, che il Museo del Louvre non ha voluto "liberare" dalla propria sede.

Portare la luce nei cuori tenebrosi degli uomini- questo è il dovere dell'artista, scriveva un grande musicista come Robert Schumann, e non c'è dubbio che *l'ombra* di Caravaggio sia riuscita veramente a portare luce, oggi più che mai, nei cuori di chi si accosta alla sua arte.

**Hai bisogno di una mailing list degli Opinion maker?  
 Vuoi farti vedere dai più affermati Critici o Storici dell'arte?  
 Vuoi entrare in tutti i musei insieme a noi?  
 Fatti leggere con Il Massimiliano**

**Fai circolare insieme a noi  
 il tuo nome e le tue idee  
 in più di 1.000 punti sensibili  
 dell'arte e della cultura  
 del nord-est italiano**

**040 638465 - [www.ilmassimiliano.it](http://www.ilmassimiliano.it)  
[ilmassimiliano@yahoo.it](mailto:ilmassimiliano@yahoo.it)**



# I Basaldella: fu vera gloria?

DI LORENZO PAOLO  
SCORZIATI

UDINE Anni fa, comprai una cornice del primo Novecento ed, in attesa di utilizzarla per un quadro del suo formato, la appesi vuota alla parete fra gli altri quadri. Un mio amico sentenziò scherzosamente essere quello il mio quadro più bello; ed io, per stare al gioco, applicai alla cornice il nome dell'autore, ossia il mio, ed il titolo dell'opera: "Parete". Poi, per completare il tutto vi misi accanto una specie di recensione, come usa in talune gallerie o mostre, che recitava testualmente: "Il biancore della superficie iconografica dimostra la piena maturità raggiunta dall'artista, che ha annullato il segno in uno sforzo catartico di dimensioni epocali, attingendo alla sublimità di una purezza concettuale senza confini".

Questo umoristico commento, che ho ritrovato casualmente pochi giorni fa fra le mie carte, nella sua paludata ed elegante insensatezza, mostra come si possano enunciare concetti apparentemente solidi, rivestendo di toni aulici delle banalità o delle corbellerie, rendendoli di fatto incontestabili perché privi di un reale contenuto e fondati su assunti assolutamente soggettivi: se il quadro è una parete bianca, si potrebbe negare il biancore della sua superficie? Se un dipinto, che normalmente è fatto appunto di segni, è di essi totalmente privo, si potrebbe negare che il suo autore abbia annullato il segno? Poi, considerare il segno come un

ingombro da cui liberarsi è una stupidaggine colossale (su cui basta sorvolare per sottintendere che è invece opinione ovvia ed acquisita), ma se si riesce a spacciarla per un'idea, è difficile negarne un aspetto catartico e, se si sgombra il campo da qualsiasi sovrastruttura, si ottiene pure una purezza concettuale assoluta.

Sulla base di queste spiegazioni qualcuno sarebbe disposto a mettermi sullo stesso piano, non dico di Raffaello, ma anche soltanto di un Guttuso o - per restare in ambito locale - di un Tominz? Ne dubito.

Pur immaginando le espressioni inorridite delle Vestali della Modernità e le loro prevedibili accuse di qualunquismo ed intollerabile rozzezza, devo confessare che questa elementare considerazione mi è venuta in mente leggendo le note con cui il curatore della mostra sui fratelli Basaldella illustrava alcune delle opere loro presenti a Passariano, nella sontuosa villa dell'ultimo Doge della Serenissima. Quei commenti mi sono sembrati un esercizio retorico a sé stante, completamente staccato dalla realtà, una specie di responso da Sibilla Cumana "ibis et redibis", in cui tutto può esser vero e falso al tempo stesso, non essendo riscontrabile nelle opere esposte. Che si commentano da sé.

La maggior parte di loro (quasi tutte quelle di

Afro, il terzo della nidiata, esposte al pian terreno), informi e sgraziate macchie in cui il colore - quando c'è - è scaraventato sulla tela in modo assolutamente casuale, senza alcuna ricerca, non dico di forma - anche solo accennata o

questa impostazione minimalista o nichilista (fate voi, a questo punto tutto può andar bene), qualche altra tela con prevalenza di rosso era laconicamente intitolata "Rosso"; un'altra, invece, un orrendo guazzabuglio nerastro, aveva come ti-

"Torre del Greco": cosa avesse fatto di così turpe quel Comune vesuviano per meritare un affronto del genere non è dato sapere; ma è pur vero che, se l'autore avesse denominato tanto capolavoro "Pizzighettone", "Garbagnate" o "Barcellona Pozzo di Gotto", nessuno avrebbe potuto obiettare alcunché considerata la totale assenza di riferimenti paesaggistici, allegorici o d'atmosfera.

Sempre di Afro sono esposti al primo piano alcuni ritratti di piccole dimensioni dai quali si comprende che, se avesse voluto, avrebbe certamente saputo percorrere una più che dignitosa strada figurativa, anche se è difficile cogliere in quelle tele, alquanto diverse fra loro e riecheggianti autori fra loro differenti, una precisa cifra stilistica o un definito indirizzo estetico.

Altrettanto può dirsi per certe piccole sculture, in legno, in gesso e in bronzo, pure collocate al primo piano, che denunciano filiazioni piuttosto evidenti, specialmente da Medardo Rosso, di cui però non hanno la potenza evocativa.

Delle altre sculture opera dei fratelli Dino e Mirko non pare potersi dire gran che: quelle figurative operano sul soggetto le consuete stilizzazioni dell'epoca, con i volti inespressivi, le forme allungate, la materia non levigata; nulla che colpisce per qualche particolarità e, più che di uno stile, esse sembrano il frutto di una maniera,

che, ripudiato l'obbligo di verosimiglianza, usa il distorcimento delle forme in guisa di una nuova grammatica della modellatura, in cui ai sapori consueti e rassicuranti della scultura accademica si sostituiscono gli aromi asprigni di una modernità fondata più sul ripudio della figurazione che non su un suo perfezionamento espressivo.

Non meno disgustose ed inutili dei quadri informali di Afro sono le ferraglie insensate o certe "sculture" ottenute con stravaganti assemblaggi di pezzi di legno, stoffe e chiodi, di suo fratello Mirko, taluna assomigliante a totem, la maggior parte delle altre assomigliante a nulla, dotate di titoli assolutamente arbitrari e privi di qualunque connessione con i rispettivi manufatti, nei quali neppure il più eroico sforzo della fantasia riuscirebbe a ravvisare o anche solo intravedere quel che si pretende che rappresentino.

Certamente, se si accetta l'idea che la qualità di artista si acquisisce per trasfusione da maestro ad allievo, i Basaldella hanno, ciascuno per suo conto, un pedigree scolastico di tutto rispetto, ma, se l'albero si giudica dai frutti, non sembra che la linfa assimilata da quelle radici abbia dato prodotti tanto commestibili o gustosi.

L'ingresso alla mostra costa otto euro: sembra questa l'unica cosa che metta i tre fratelli sullo stesso piano degli altri artisti dedicati delle mostre precedenti.



Afro Basaldella: Autoritratto, 1935 circa tempera su tela, cm 96 x 60. Roma, Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea. Su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

suggerita - ma nemmeno di piacevolezza, di una lontana idea di un qualcosa, aveva almeno la parziale onestà di dichiararsi senza titolo.

Coerentemente con

to, di profondo valore esplicativo: "Nero". A tale stringatezza intitolatoria faceva stridente eccezione un quadro, non meno brutto ed incomprensibile degli altri, intitolato



IXION  
ARCHEOGALLERY

Una finestra aperta sul nostro passato più remoto.

Venite a visitare la nostra nuova Sede a Trieste, Androna Chiusa 2 a 30 mt. da Piazza Unità d'Italia (a fianco dell'Hotel Urban.)

WWW.IXION.IT



Qualcuno  
la sua casa  
la vorrebbe grande  
per ospitarci un  
sacco di amici,

o giusta giusta  
per la sua famiglia

o, ancora,  
piccola per sè e  
per il suo gatto.

chi ama **sandtex**  
○

**decorazione, protezione  
impermeabilizzazione  
risanamento murario**

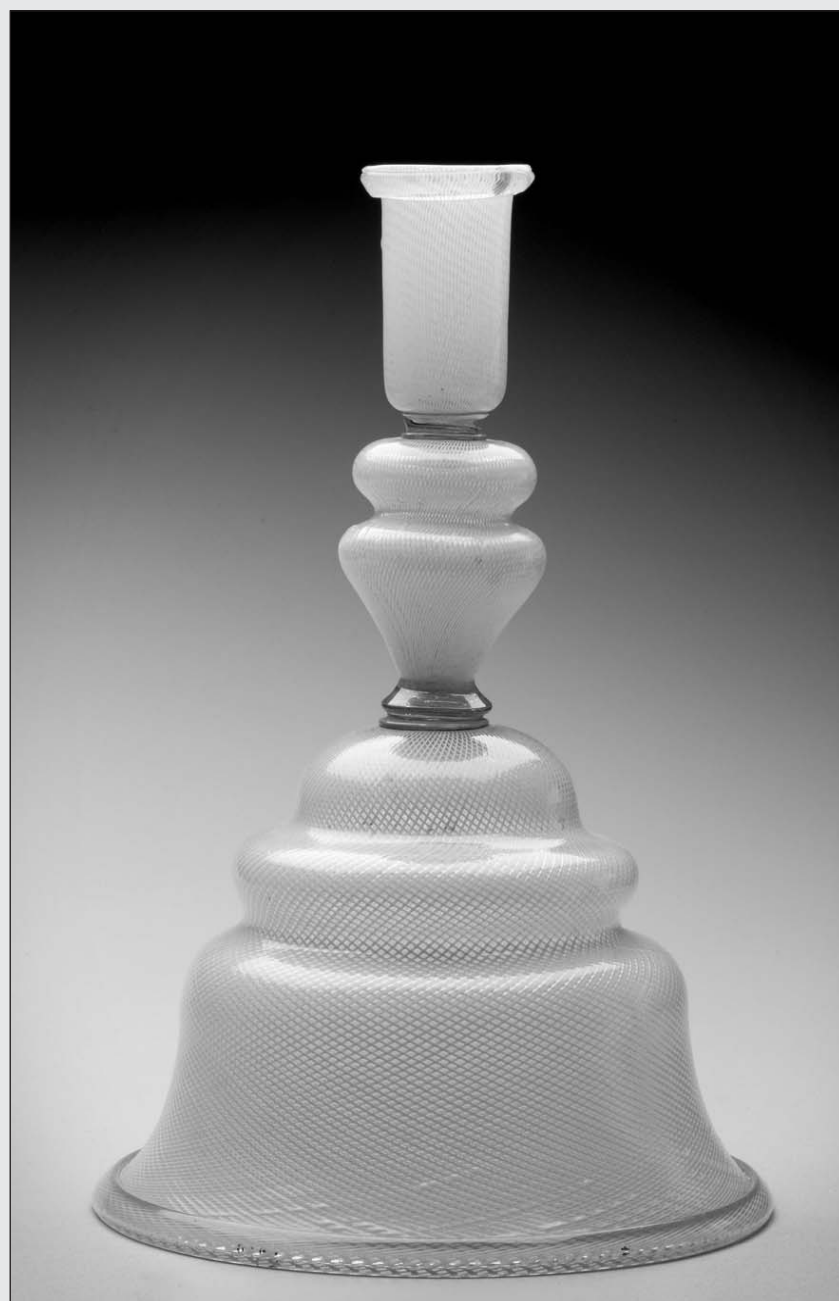
HARPO spa • divisione **sandtex**  
via torino, 34 • 34123 trieste • italia  
tel. +39 040 318 6611  
fax +39 040 318 6666  
sandtex@sandtex.it  
www.sandtex.it

# L'avventura del vetro

*Dal Rinascimento al Novecento tra Venezia e mondi lontani*

**Trento, Castello del Buonconsiglio, Vigo di Ton, Castel Thun**

**In corso fino al 7 novembre 2010**



Grande anfora in vetro pulegoso verde, manifattura di Napoleone Martinuzzi, 1928-32, coll. privata

Candeliere in filigrana a reticello, XVII sec., Museo delle Arti Decorative, Praga

Coppa piatta su piede e nodo in vetro verde con decorazione applicata in paglia, manifattura veneziana o spagnola, XVI sec., Murano, Museo del Vetro

Secchiello a ghiaccio, con manico ritorto, metà sec. XVII, Museo del Vetro, Murano





Provincia autonoma di Trento

# L'AVVENTURA DEL VETRO

**DAL RINASCIMENTO AL NOVECENTO  
TRA VENEZIA E MONDI LONTANI**

*Trento, Castello del Buonconsiglio,  
Vigo di Ton, Castel Thun*

**In corso fino al 7 novembre 2010**



Tariffe: Intera € 7,00 - Ridotta € 4,00 - Promozionale 4 sedi € 8,00  
Didattica per famiglie (laboratori) € 7,00 - Servizio didattico per scolaresche € 2,00  
Servizio visite guidate per gruppi organizzati in orario € 50,00  
Servizio visite guidate per gruppi organizzati fuori orario € 60,00  
Visite guidate a orario fisso € 2,00 - Ingresso a Torre Aquila € 1,00 (su prenotazione)

**Orario 10.00 - 18.00 Chiuso i lunedì non festivi**

Ingresso gratuito

Insegnanti accompagnatori di scolaresche in visita al museo, o comunque accreditati presso il museo  
Guide turistiche ed interpreti nell'esercizio della loro professione. Portatori di handicap e loro accompagnatori  
Forze dell'ordine. Giornalisti accreditati presso il museo  
Professionisti del settore beni e attività culturali accreditati presso il museo e muniti di tessera di riconoscimento e altri soggetti convenzionati  
Ragazzi fino ai 18 anni di età - Persone che abbiano compiuto i 65 anni di età

Tariffa ridotta - Studenti fino ai 26 anni di età

Gruppi di visitatori di almeno 15 persone - Soci o tesserati di enti convenzionati con il museo

Agevolazioni family

Allo scopo di agevolare l'entrata dei nuclei familiari,  
è prevista la gratuità della tariffa per eventuali visite guidate per i minori di anni 18  
Ingresso gratuito alla famiglia di bambini fino ai 12 anni nel giorno del loro compleanno (max 2 adulti)

Fotografie e riprese video per uso editoriale pubblicitario e commerciale sono consentite solo previa autorizzazione.

Settore Comunicazione e Promozione  
Museo Castello del Buonconsiglio  
monumenti e collezioni provinciali  
Via della Cervara 7, 38122 Trento  
tel. 0461 492803 - 0461 492846  
fax 0461 982268 - 0461 239497  
press@buonconsiglio.it  
www.buonconsiglio.it